

Agorà

Luoghi di incontro tra le Opere Educative Canossiane

6

Maggio 2013

*ENAC compie
20 anni*

*1993-2013
un percorso di vita*

Grazie a tutti!

SOMMARIO

ISTITUZIONALE		
L'ENAC compie 20 anni 1993-2013: un percorso di vita! <i>M. Marilena Pagiotto</i>	1	ENAC e i seminari residenziali di Costalunga <i>Marta Santagiuliana</i> 14
NIDO - INFANZIA		
I bambini attori e testimoni della passione di Gesù <i>Michela Plodari e Daria Quaranta, Orzinuovi (BS)</i>	4	ENAC e i seminari di Venezia <i>Pasquale Potito</i> 15
Festa di Natale: creare, costruire, colorare, sperimentare <i>Serena Scolaro, Porto S. Giorgio (FM)</i>	5	Lo spirito del carisma canossiano nelle attività ENAC <i>Erika Bristot</i> 16
I bimbi fanno la spesa per chi è in difficoltà <i>Stefania di Giovanni, Schio (VI)</i>	6	ENAC: incubatore di futuro e di vita nuova <i>Giancarlo Urbani</i> 17
L'aula che non c'è <i>Maria Rosaria Venturini, Foggia</i>	6	SECONDARIA II GRADO
PRIMARIA		
Progetto "Frutta nella scuola" <i>Alessandra Cavallotti, Pavia</i>	7	Per...corri la pace <i>Stefania Romano, Brescia</i> 19
SECONDARIA I GRADO		
"Essere in rete": educazione in linea <i>Marta Meneghetti, Mestre</i>	8	La vita e le attività del Vittorino da Feltre <i>Stefano Trevisan, Feltre</i> 20
Non c'è peggior ingiustizia quanto il far parti uguali tra disuguali <i>Annalisa Martinelli, Pavia</i>	18	Laboratorio sulla metodologia della ricerca sociale <i>Camilla Crippa, Monza</i> 22
SPECIALE VENTENNALE		
ENAC ha vent'anni... le mie emozioni <i>Angelo Maraschiello</i>	10	Radici, relazioni, riflessioni, le tre "R" che riassumono il senso della cultura <i>Francis Contessotto, Treviso</i> 23
ENAC: un'occasione di speranza per chi ha poche speranze <i>Anna Baldoin</i>	12	Omaggio a Madre Emilia Dossi <i>Marina Maria Pelizzari, Fidenza</i> 24
ENAC fa fronte ai bisogni formativi della nostra realtà scolastica <i>Marilisa d'Urso e team docenti</i>	13	FORMAZIONE PROFESSIONALE
		Report del viaggio formativo sul PBL: Project Based Learning <i>Alberto Garniga, Trento</i> 26
		Beauty day 2013 <i>Fiammetta Antozzi, Fidenza (PR)</i> 27
		La solidarietà in tavola <i>Dario Bucella, Brescia</i> 28
		Una cena in famiglia 2013 <i>Allievi del C.F.P. Canossa, Bagnolo Mella (BS)</i> 29

L'ENAC compie 20 anni

1993-2013: un percorso di vita!

di M. Marilena Pagiato, Presidente



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

La nascita di una nuova realtà ha le sue radici in esperienze di vita che precedono e accompagnano il suo esistere.

L'ENAC si è sviluppata nel periodo in cui l'Istituto ha messo in atto Commissioni Internazionali per creare una Rete Canossiana che permettesse scambi e riflessioni comuni. Ricordo, agli inizi degli anni '90, il viaggio in Honk Kong per un Seminario di tutte le Ministre del primo ministero. Quell'incontro, all'insegna della fatica della lingua, è stato un momento particolarmente significativo per Sorelle e Laici impegnati nelle scuole, per raccontarci l'impegno gioioso di tutti per promuovere la vita delle persone secondo lo spirito di S. Maddalena di Canossa. La Madre Generale, M. Elide Testa, incoraggiava incontri e visite alle realtà educative presenti in tutti i Continenti. In tale clima di apertura a tutte le realtà educative dell'Istituto, si andava focalizzando l'attenzione all'Italia, al problema delle scuole di ogni ordine e grado, in particolare alle scuole secondarie di secondo grado.

Prima del 25 marzo 1993, data ufficiale dell'inizio dell'ENAC Nazionale, esisteva, in Italia, una rete canossiana formata da tutti gli Enti di Formazione Professionale, impegnati nello sviluppo dell'offerta formativa, grazie ai contributi della Comunità Europea, elargiti per la promozione dei giovani e per favorire in loro una mentalità aperta agli orizzonti europei.

In accordo con la Madre Vicaria Generale, M. Ilva Fornaro, si cercò di dare vita ad una struttura giuridicamente riconosciuta per favorire lo sviluppo di quattro finalità:

- dare una **linea comune all'Educativo in Italia**, contribuendo a promuovere lo spirito, lo stile e la pedagogia canossiana, nel rispetto delle singole progettualità locali;
- **favorire un dialogo interno** tra il canale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, in modo particolare tra le Scuole Superiori e la FP;
- **gestire il dialogo esterno** con le strutture pubbliche e private attraverso un Ente giuridico riconosciuto;
- **promuovere l'interscambio** con altri paesi (es. Sudan)¹.

¹ Questa finalità è nata con l'ENAC, ma con il passare degli anni, aumentando la possibilità di fare progetti con altri paesi, è nata la

Le origini vedono al lavoro tre persone impegnate nello stendere progetti, nell'aprire strade nuove, nell'accogliere le esigenze delle singole realtà scolastico-professionali. Le ore di lavoro non si contavano. Molti collaboratori si affiancavano ai tre "pionieri" per rispettare i tempi stabiliti dalla Comunità Europea e poter così offrire numerose possibilità di aggiornamento ai nostri Formatori, di ampliamento dell'offerta formativa e di riflessione sugli sviluppi e cambiamenti epocali che l'Europa e l'Italia, in particolare, stavano vivendo. Nel 1993, pur tra mille preoccupazioni e dubbi, si apriva una "rete congiunta" dell'Educativo Canossiano in Italia sotto l'egida del Consiglio Generale. Lo sviluppo dell'azione progettuale e formativa dell'ENAC ha portato il Consiglio Generale a identificare nella Cosme² il "governo" di riferimento dell'ENAC. Alcune scelte operative venivano così discusse e promosse in sede Cosme con la presenza della Presidente dell'ENAC, prima M. Liliana Ugoletti e successivamente M. Natalina Mossini e del Direttore dell'ENAC.

Nel 2009 l'Istituto, in Italia, sperimenta l'inizio di una nuova forma di governo: le cinque Province presenti diventano un'unica Provincia che non poteva non essere intitolata a S. Maddalena di Canossa. Il Consiglio Provinciale assume anche la funzione di Consiglio di Amministrazione dell'ENAC, la cui Presidente è la Madre Provinciale.

Il dialogo costruttivo con l'ENAC porta a mettere a fuoco alcuni obiettivi da raggiungere, in un periodo in cui il Vecchio Continente sente tutto il peso della crisi valoriale, economica e quindi della fatica progettuale. In questo clima caratterizzato dalla complessità, tutti gli Operatori della sede centrale dell'ENAC, assieme a tutti gli Operatori sparsi nella Penisola, operano secondo alcune linee progettuali/operative:

- offrire **occasioni formative per comprendere lo stile canossiano**. Il progetto formativo si è concretizzato

Fondazione Canossiana che attualmente opera in modo attivo per tutti i paesi ove si trova una Comunità Canossiana. Si è quindi distinta l'opera internazionale, affidata alla Fondazione, dall'Opera dell'ENAC che opera in Italia.

² Cosme = Conferenza Superiori Maggiori dell'Europa che comprendeva Prov. Europea e le 5 Province italiane: province di Brescia, Catania, Milano, Padova e Verona.



Seminario ENAC, Venezia, 2011



Manifestazione FP, Roma, 2012



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

in un Seminario annuale che vede la presenza di oltre 80 Operatori. Queste tappe sono organizzate dall'ENAC con la collaborazione delle Madri Referenti del 1° Ministero. Tale percorso è documentato dai due volumi già pubblicati ed utilizzati per la formazione degli Operatori all'interno dei singoli plessi. Il primo ha come titolo *"Il profilo dell'Educatore nelle opere canossiane"*, il secondo porta il titolo *"I destinatari della missione educativa canossiana: lessico e processi"*. E' in cantiere il terzo volume dal titolo: *"Il volto della scuola canossiana"*, declinato nei suoi vari aspetti. Negli ultimi anni c'è stato un aumento di interesse e di partecipazione ai Seminari annuali, diventati ormai un punto di riferimento importante sia per le Madri sia per i Laici.

- La seconda linea progettuale fa riferimento al **processo di sostenibilità** da tenere presente affinché le nostre Opere possano continuare a sussistere. Il lavoro analitico posto in atto ha visto il coinvolgimento dei Direttori di Plesso, delle Econome, del Consiglio Provinciale ed ha portato, come risultato operativo, alla stesura ed approvazione di tutti i preventivi per l'anno scolastico/formativo 2012/2013. Questo processo, necessario per continuare l'opera, non è di facile attuazione perché richiede competenze specifiche, ma soprattutto disponibilità a lasciarsi interpellare dalle sfide dei poveri, di coloro cui la vita sta presentando il volto della precarietà anche economica. Gli interrogativi non bloccano il cammino, ma suscitano la necessità di riflettere, di trovare strade percorribili perché i "poveri" possano sentirsi accolti, difesi e custoditi nelle nostre realtà educative.
- La terza linea progettuale pone l'attenzione alla necessità di **formazione al compito affidato**. E' l'ambito ove è possibile promuovere competenze specifiche che permettano di operare nelle nostre realtà formative con i prerequisiti richiesti. Qui si colloca l'impegno e lo sviluppo dei *piani FondER* che offrono la possibilità ai nostri Operatori di avere, in sede, o in una struttura vicina, corsi specializzati e riconosciuti, dal ministero, anche dal punto di vista economico. Solo a titolo informativo comunico che

il piano FondER, iniziato ad ottobre 2012, prevede la realizzazione di 28 progetti per 458 ore di formazione da offrire a 435 Operatori.

- La quarta linea progettuale pone l'attenzione al **processo della qualità/significatività** che sollecita i Responsabili delle singole sedi operative a definire e a leggere gli indicatori di qualità che rilevano la rispondenza o meno delle progettualità educativo-formative ai bisogni di crescita integrale, di formazione dei fanciulli, dei giovani e degli adulti cui sono rivolte le attività canossiane. Alcune sedi operative sono giunte alla stesura del *bilancio sociale*, strumento utile per riconoscere alcuni dati quantitativi e qualitativi e avere così la possibilità di evidenziare i punti di forza da consolidare e le criticità da superare. L'ENAC accompagna anche questi cammini, offrendo percorsi formativi che abilitino a comprendere quali strumenti possono essere utili per porre in atto un cosciente processo di significatività che provochi, solleciti, metta in crisi, ma nello stesso tempo promuova, doni coraggio e fiducia nell'opera educativa canossiana.
- La quinta linea progettuale è fatta di dialoghi quotidiani, di **consulenza specifica perché ogni realtà educativo-formativa** possa trovare nell'ENAC un punto costante di confronto, di dialogo per affrontare le sfide quotidiane. Questa linea di scambio, di confronto, ha assunto anche i tratti della *informazione-comunicazione* attraverso il trimestrale *"Agorà"*. Visitando le realtà educative in Italia, trovo spesso l'ultimo numero di *Agorà* stampato e messo a disposizione di quanti desiderano leggerlo. Gli articoli sono assai interessanti e diffondono "buone prassi" da poter realizzare anche in altre realtà canossiane. L'informazione è la prima fase della conoscenza e facilita la comprensione, la condivisione, la solidarietà e la corresponsabilità.

La lettura di questo breve racconto dei 20 anni dell'ENAC mette in luce alcuni tratti del cammino percorso. I vissuti esistenziali, i racconti personali degli Operatori dell'ENAC, delle tre Presidenti che si sono succedute, fanno parte di un tratto di storia che è impossibile raccontare

“Al Signore consegniamo il passato dell’ENAC perché consolidi il bene realizzato e trasformi le criticità in feritoie di speranza, affidiamo il presente perché lo Spirito illumini il cammino da percorrere con senso di corresponsabilità e di passione educativa, mettiamo nelle Sue Mani il futuro con la consapevolezza che Lui non dorme, ma veglia, Lui è sulla “barca” anche quando le onde sembrano sommergere e non lasciare spazio alla vita. Il Signore è con noi, sempre!”



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

compiutamente, ma che costruisce significativamente la storia di ogni persona e di ogni Istituzione.

Al Signore consegniamo il passato dell’ENAC perché consolidi il bene realizzato e trasformi le criticità in feritoie di speranza, affidiamo il presente perché lo Spirito illumini il cammino da percorrere con senso di corresponsabilità e di passione educativa, mettiamo nelle Sue Mani il futuro con la consapevolezza che Lui non dorme, ma veglia, Lui è sulla “barca” anche quando le onde sembrano sommergere e non lasciare spazio alla vita. Il Signore è con noi, sempre!

Desidero concludere consegnandovi un pensiero di Papa Montini che, nel 1931, così scriveva ad una persona impegnata nel sociale:

....“Niente paura del pensiero.

Niente sostituzione del calore affettivo della devozione all’assillante concentrazione della mente.

Niente divagarsi nella semplicità operativa del bene per sfiducia nella speculazione conquistatrice del vero.

Niente rifiuto delle ascensioni dottrinali solo perché ardue, difficili, non popolari.

Niente empirismo di azione missionaria per gola di rapido e largo successo. Anzi, la santità di Paolo non si capirebbe senza questo suo continuo sforzo di comprendere di più; senza quest’amore intellettuale che egli porta alla Verità rivelata”.

Auguri ENAC per i tuoi 20 anni di impegno per la formazione!
La tua storia intessuta di “energia” dei tuoi Operatori, di “desiderio di vita” dei destinatari delle opere educative canossiane cui ti sei messa a servizio, ti rinnovi la passione e l’interesse nel riflettere, progettare e operare instancabilmente. Ricorda che S. Maddalena, ancora oggi, ci ripete che dalle esperienze educativo-formative dipende generalmente la condotta di tutta la vita delle persone.

Con profonda gratitudine per il percorso avviato, per i passi realizzati, per quelli che faremo ancora, assieme alle Madri del Consiglio, auguro ogni bene.



Le Presidenti ENAC che si sono succedute:
M. Liliana Ugoletti, M. Natalina Mossini e
M. Marilena Pagiato

I bambini attori e testimoni della passione di Gesù

Piccoli allievi, grandi emozioni: la Pasqua come teatro di pace

Scuola dell'Infanzia "Maddalena di Canossa", Orzinuovi (BS)

Il tempo scorre velocemente, ancora pochi mesi e anche quest'anno scolastico volge al termine. È stato un anno ricco di eventi ed emozioni: **la spontaneità dei bambini così piccoli ci sa stupire ogni giorno; forse è questa la caratteristica che rende differente la Scuola dell'Infanzia dalle altre istituzioni scolastiche.**

A proposito dello stupore che i bambini ci sanno regalare, anche quest'anno si è svolta, nella palestra della nostra scuola, la **tradizionale Via Crucis** rappresentata proprio dai bambini. Dico tradizionale perché la Via Crucis è un appuntamento immancabile e atteso da tutti.

Negli anni passati, i bambini, vestiti come i personaggi di cui i testi sacri parlano, rappresentavano le varie stazioni della Via Crucis e gli adulti si muovevano lungo questo percorso a tappe. Quest'anno, invece, tutto è avvenuto attraverso una rappresentazione in cui, in diversi momenti, piccoli gruppi di bambini entravano in scena, consentendo agli adulti di fare da spettatori ai vari "quadri" della Via Crucis che sfilavano loro davanti.

Vedere riproposti dai bambini questi momenti sacri non può che suscitare negli adulti emozioni e sentimenti molto profondi ed importanti. È bello notare come la solennità dell'evento contagi tutti gli animi: dai genitori, spettatori privilegiati, alle insegnanti, che si sono impegnate personalmente per la buona riuscita di questa significativa rappresentazione e, non da ultimo, ai bambini, che vivono in prima persona la crocifissione, la morte e la definitiva resurrezione del Signore; la vivono in modo serio e composto, quasi sentendo con empatia prima il dolore e poi la serenità di Gesù risorto.

Emozione è vedere i bambini fra le tinte pastello delle vesti, tra gli scatti delle fotografie, emozione è il vociare entusiasta dei genitori. E quando tutto finisce e le voci si allontanano, il messaggio che traspare è quello di una Pasqua non solo di festa, ma **soprattutto una Pasqua di riflessione, di tranquillità, e nell'aria c'è una sensazione di pace: la pace del Signore.**

Forse, più di ogni altra parola, i momenti che abbiamo qui immortalato riescono ad esprimere e a testimoniare l'impegno e la profondità di questo evento.

Michela Plodari e Daria Quaranta, educatrici del nido



I bambini in alcuni momenti della rappresentazione

Festa di Natale: creare, costruire, colorare, sperimentare

Una mamma racconta: scuola e famiglie insieme per i bambini

Scuola dell'Infanzia "Maddalena di Canossa", Porto San Giorgio (FM)

Un'esperienza davvero divertente e contagiosa.

Alla Scuola dell'Infanzia "Canossiane" di

Porto San Giorgio, le insegnanti, insieme ai genitori dei bambini e agli alunni stessi, hanno sperimentato lo spirito natalizio del mettersi in gioco, dedicando tempo ed energie per la Festa di Natale



organizzata dall'Istituto il 15 dicembre, alle ore 15. **La fantasia ha preso il sopravvento:** chi ha potuto, ha messo a disposizione il proprio estro per creare, costruire, decorare e persino cucinare. **Sono stati realizzati addobbi per le sale, scenografie, biscotti e un presepio tutto da ammirare.**

Le attività sono state svolte dai genitori che si sono resi disponibili, a volte anche dopo il lavoro; lo scopo: **far capire ai propri figli che la volontà di creare qualcosa di unico insieme, può superare la stanchezza e l'individualità.**

Così, mentre i bambini s'improvvisavano attori nella recita - che quest'anno è stata incentrata sulla figura di San Francesco - i genitori, con fare certosino, hanno ritagliato stelle, confezionato angeli, preparato dolci. Anche il materiale ha rappresentato un gesto di complicità: invece del regalo di Natale per l'Istituto, la Madre ha insistito che la spesa sostenuta per i vari progetti fosse da ritenersi proprio un regalo per la scuola, così come il tempo a essi dedicato da parte di tutti noi genitori.

Sono felice anche se, devo ammettere, molto stanca - dice con voce gentile la Madre - vorrei fare mille cose e sono contenta di aver trovato un gruppo di genitori tanto disponibili da assecondare il mio bisogno di creare complicità e armonia. Uno scopo comune, quello della festa natalizia, cui seguiranno tante altre iniziative, per creare e instaurare un dialogo tra Istituto e famiglie, assolutamente necessario al benessere dei bambini.

Serena Scolaro, mamma di un alunno

La recita di Natale con la partecipazione dei genitori



I bimbi fanno la spesa per chi è in difficoltà

Pasqua di riflessione e solidarietà verso chi ha più bisogno

Scuole dell'Infanzia e Primaria "Maddalena di Canossa", Schio (VI)

Niente figurine, uova di Pasqua o dolcetti vari per i bimbi delle nostra scuola di Schio: in Quaresima hanno deciso di **rinunciare ai piccoli vizi e capricci dell'infanzia, per donare a chi ha di meno.**

L'iniziativa ha visto coinvolti 253 alunni della scuola primaria e 45 alunni "grandi" della scuola dell'infanzia: **per cinque settimane i piccoli sono stati ligi e intransigenti, hanno "digiunato" da golosità e passatempi superflui, mettendo a poco a poco da parte qualche soldino che poi hanno portato a scuola.** Monetina su monetina, l'impegno dei bimbi ha permesso di raccogliere più di 800 Euro.

Una parte è andata ad una scuola canossiana in Paraguay, che il nostro Istituto ha "adottato" nell'ambito del progetto di solidarietà promosso dalla Fondazione Canossiana; **tutto il resto è stato utilizzato per comperare una maxi spesa alimentare** (gli alunni, accompagnati dalle insegnanti, si sono personalmente recati nei vari supermercati vicini alla scuola per fare i loro acquisti) che poi è stata impacchettata e donata.

I pacchi dono sono stati consegnati ai rappresentanti della CARITAS Parrocchiale e dei **CAPPUCCINI**, che offrono cibo ai bisognosi, e del **CENTRO AIUTO ALLA VITA**, ente che si prende cura di neo-mamme in difficoltà.

La cerimonia di consegna si è tenuta nel teatro della scuola alla presenza delle Autorità.

Stefania di Giovanni, coordinatrice didattico

L'aula che non c'è

Concorso di idee per creativi in erba

Scuole dell'Infanzia e Primaria "Concettina Figliolia", Foggia

Immagina l'aula dei tuoi sogni: potrebbe diventare realtà! E' questo il tema della prima edizione del **concorso nazionale "La matita delle idee"**, indetto da Fila-Giotto, con il patrocinio del Triennale Design Museum di Milano. Un'occasione che **i bambini e gli insegnanti** delle Scuole dell'Infanzia e Primaria dell'Istituto "Concettina Figliolia" hanno colto al volo, **scatenando la fantasia e i pennelli e progettando la loro "aula che non c'è".**

Il progetto presentato consiste nella realizzazione, all'interno della struttura scolastica, di una **RICICLAULA**, un **laboratorio formativo permanente, finalizzato a promuovere la coscienza ambientale fin dalla più tenera età**, attraverso il riutilizzo creativo di materiali di recupero.



Per descrivere la loro idea, gli alunni hanno creato un cartellone tridimensionale che verrà giudicato da una giuria d'eccezione, composta dal presidente Fila Alberto Candela, dal direttore del Design Museum della Triennale di Milano Silvana Annicchiarico, dall'imprenditore della comunicazione Maurizio di Robilant, dal medico e scrittore Luigi Ballerini e dall'artista e docente dell'Accademia di Brera Letizia Cariello.

I premi in palio sono ricchi: per i primi classificati, l'aula dei sogni diventerà realtà all'interno della scuola, dove scolari e insegnanti potranno liberare tutta la loro creatività in completa sicurezza e con tanti materiali di marca "Giotto" per colorare, disegnare e modellare. La struttura, comprensiva di tutti gli elementi di arredo, avrà un valore pari a 20 mila euro.

Inoltre, saranno assegnati **cinque premi speciali** alle scuole che si saranno distinte nei seguenti ambiti:

- miglior sviluppo grafico,
- studio cromaticamente più interessante,
- migliore elaborazione del tema dell'integrazione,
- migliore rappresentazione del tema dello sviluppo dell'espressione creativa dei bambini,
- migliore declinazione del tema dell'ecosostenibilità.

[continua a pagina 7]

Progetto “Frutta nella scuola”

Cibi sani protagonisti dell'alimentazione dei giovani: un incontro “fruttifero”

Scuola Primaria “Maddalena di Canossa”, Pavia

E' stata veramente originale l'idea di effettuare una lezione per tutti gli alunni della Scuola Primaria “Maddalena di Canossa” nell'ambito del Progetto “Frutta nella scuola”, promosso dal MIUR e riproposto durante il corrente anno scolastico, dopo il risultato positivo riscontrato lo scorso anno. La mattina del 22 aprile, pertanto, due giovani esperti, Luca e Giulia, hanno coinvolto i ragazzi delle dieci classi, divisi in vari gruppi, in un momento ludico, per puntare l'attenzione sull'importanza che riveste la frutta in un'alimentazione sana e corretta.

L'aspetto intelligente è stato il fatto che tutto sia stato presentato non nel classico modo della lezione frontale, che poi può risultare noiosa e poco produttiva; al contrario, **l'argomento è stato proposto come un gioco, nel quale gli alunni erano vivaci co-protagonisti, assieme naturalmente alla frutta.**

Così, scegliendo vari tipi di questo alimento nei diversi colori, **i ragazzi hanno “creato” un personaggio fantastico, formato esclusivamente con la frutta** e che ha rappresentato il momento tipico della lezione. A questo punto, è giusto sottolineare quanto sia stato determinante il **supporto dei mezzi tecnologici, grazie ai quali si è creato il personaggio “fruttifero”,** di cui si è presa una visione diretta, che ha coinvolto ed entusiasmato tutti i presenti. Inoltre è stata evidenziata una carrellata di nomi di artisti che hanno reinterpretato i colori e la forma dei frutti per creare suggestive opere d'arte.

Naturalmente, non poteva mancare l'approccio con un frutto in particolare, per rendere concreto e per coinvolgere i cinque sensi, spiegandone le diverse reazioni. **La mela, che per altro ha causato qualche guaio all'“umanità”, è stata scelta per concludere il simpatico momento.** Gli alunni hanno potuto verificare il suo profumo, la morbidezza della buccia, il colore, il sapore e, non ultimo, il “suo rumore” causato dalle dita con cui il frutto è stato “picchiettato”.

Un'ulteriore sottolineatura: Luca e Giulia sono stati veramente bravi a far comprendere che anche per i giovani, che senz'altro preferiscono altri alimenti, un frutto è un ottimo cibo nei vari momenti della giornata, poiché dona un apporto di zuccheri e di energia indispensabile nell'età della crescita.

Alessandra Cavallotti, docente

[continua da pagina 6]

Tutti gli elaborati pervenuti, una volta chiuso il concorso, troveranno un posto speciale nella gallery on-line sul sito Fila, così come sulle stesse pagine web, all'indirizzo www.fila.it, saranno comunicate, entro la fine di maggio, le valutazioni della giuria.

In bocca al lupo ai nostri piccoli artisti!

Maria Rosaria Venturini, docente



I lavori realizzati sul tema del riciclo

“Essere in rete”: educazione in linea

Adulti e giovani a confronto sui social media: mondi a parte? No, se apriamo il canale del dialogo

Scuola secondaria di I grado “Maria Immacolata”, Mestre (VE)

Quest’anno, nel nostro istituto, abbiamo vissuto una esperienza nuova, significativa, di crescita insieme ai nostri studenti. **Le lezioni si sono fermate per sei mattinate**, lasciando spazio ad una tematica extra curriculare che apre ad una **modalità diversa di “fare lezione”**. Il progetto ha riguardato **“l’essere in rete”**, ed è stata una sfida nuova che abbiamo accolto con entusiasmo, ma anche con qualche preoccupazione. Certo, siamo un corpo docente giovane e che conosce strumenti e opportunità del mezzo informatico e multimediale, ma ci siamo anche interrogati su che cosa avremmo potuto insegnare ai nostri ragazzi che si interfacciano con questi media dalla nascita. **L’entusiasmo, sia da parte degli alunni che delle famiglie, è stato vissuto come un’onda che ha travolto anche noi docenti, facendoci così sentire l’importanza di questo tema sostanzioso, forte e necessario.**

Prima di organizzare queste giornate della nostra settimana integrativa con gli obiettivi e le diverse attività, noi insegnanti ci siamo formati, svolgendo un incontro con una dottoressa specializzata nella materia dell’evoluzione digitale e nella comunicazione attraverso i nuovi mezzi sociali.

A febbraio le nostre mattinate erano pronte: comunicazione, facebook e gli amici, la multimedialità, sono stati gli argomenti conduttori. Le attività programmate hanno visto gli alunni disegnare cartelloni, giocare, inviare e-mail, rispondere a messaggi, creare dei video, incontrare un’esperta..., ma andiamo con ordine. Gli studenti sono stati suddivisi per gruppi trasversali d’età: in questo modo abbiamo creato dei gruppi eterogenei, che hanno contribuito a formare uno spirito d’istituto, passando attraverso la conoscenza dei ragazzi che non fanno parte della stessa classe.

Le prime due mattinate sono state dedicate al tema della comunicazione, affrontandone le tre diverse modalità: verbale, gestuale, virtuale. Per mezzo di giochi semplici, come: il telefono senza fili, il mimo, lo scambio di sms, **i ragazzi hanno prima vissuto, poi analizzato ed infine individuato pregi e difetti delle diverse comunicazioni che usiamo nell’interazione con l’altro.**

Durante questa fase, gli allievi hanno anche scritto testi in un linguaggio che loro conoscono così bene e usano in

modo totalmente spontaneo: l’impiego di x, k, di parole contratte e di tutte le sigle protagoniste delle loro lunghe chiacchierate via chat.

Affrontare la tematica dei social network è stata una sfida; la linea di confine tra la critica verso questo strumento e il suo utilizzo



e ha offerto l’occasione per accorciare la distanza tra noi adulti e i “nativi digitali”.

Raccogliendo la sfida, ci siamo confrontati, inizialmente, completando un questionario e creando dei grafici che dessero a tutti l’immagine di come facebook venga usato; in seguito, abbiamo analizzato l’amicizia come sentimento che viviamo nella quotidianità e, a volte, anche a distanza (gli amici del mare, delle vacanze), capendo come questo strumento accorci non solo la separazione fisica, ma anche quella d’animo.

I giovani hanno anche incontrato un’esperta nell’evoluzione digitale e nella comunicazione che ha messo a disposizione il suo tempo e la sua esperienza per affrontare, con una modalità semplice, quali sono i “pericoli” del web. I ragazzi, toccati e maggiormente consapevoli, hanno creato, con la guida degli insegnanti, regole d’oro per la loro “protezione” e quella degli altri, perché uno degli aspetti che ha maggiormente scosso gli

c o m e opportunità non è sempre distinguibile con chiarezza dagli adulti, ma questo step era necessario

“... i ragazzi hanno una elevata necessità di parlarne con l'adulto, perché sono a conoscenza di pericoli e situazioni dalle quali può non essere semplice uscire da soli; ma, allo stesso tempo, avvertono la nostra distanza, la nostra difficoltà ad ammettere che loro, che sono nati in questo ambiente tecnologico, hanno maggiori competenze.”

studenti è stato quello di comprendere che con le proprie azioni si può mettere in pericolo, offendere e creare disagi agli amici.

Devo essere onesta: per me il risultato di quest'incontro è stato davvero significativo ed indicativo di quanto **noi adulti** siamo, in molti casi, chiusi e teniamo distante questo argomento solo perché **sappiamo di essere perdenti in partenza**. La mia opinione personale è che i ragazzi hanno una elevata necessità di parlarne con l'adulto, perché sono a conoscenza di pericoli e situazioni dalle quali può non essere semplice uscire da soli; ma, allo stesso tempo, avvertono la nostra distanza, la nostra difficoltà ad ammettere che loro, che sono nati in questo ambiente tecnologico, hanno maggiori competenze.

L'ultima tappa di questo nostro piccolo viaggio attraverso la multimedialità ha visto i nostri gruppi di alunni protagonisti di video che hanno saputo scrivere, sceneggiare e musicare. Sono delle rappresentazioni che dimostrano l'elaborazione del contenuto attraverso la semplicità dei pre-adolescenti: filmati che parlano di cyber bullismo, privacy, attenzione all'altro, comunicazione. Questa è la sigla degli studenti, che richiama le diverse fasi del percorso che abbiamo svolto, e che sottolinea quanto questo mondo sia per loro, in loro.

Fin dal primo momento abbiamo ritenuto necessario coinvolgere anche le famiglie, le quali hanno prima incontrato l'esperta e, in un secondo momento al termine delle attività, si sono riunite con noi, ascoltando le nostre riflessioni e visionando il lavoro dei loro figli.

Noi docenti siamo rimasti contenti di aver accolto la sfida della tematica lanciata dalla nostra Preside, e siamo stati spettatori della creazione di un gruppo di istituto, che ha visto ragazzi collaborare nonostante la diversità delle età, accogliendo l'altro pur diverso.

E' stata un'altra occasione per leggere i nostri alunni con occhi nuovi!

Marta Meneghetti, vice preside

I cartelloni realizzati dagli alunni sul tema della comunicazione



ENAC ha vent'anni... le mie emozioni

di Angelo Maraschiello, collaboratore



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

Raccontare vent'anni di vita dell'Ente Nazionale Canossiano non è cosa semplice.

Viene spontanea la metafora della nascita e crescita di un individuo e, in questo caso, ci troveremmo di fronte ad un giovane che ha appena terminato gli studi superiori e si appresta a scegliere il proprio futuro con tutte le energie intatte e le più alte aspirazioni per diventare un adulto sicuro dei propri mezzi e desideroso di fare bene. Verrebbe da ricordare i desideri, le ambizioni, i sacrifici di coloro che hanno riposto fiducia nell'Ente Canossiano. Eppure non è sufficiente questa metafora per descrivere gli investimenti, le emozioni, le sofferenze che sono state messe in campo per fare diventare ENAC un'istituzione matura e capace di affrontare le sfide del futuro.

Perché un'istituzione non è un individuo, è qualcosa di più: è l'aggregato di vissuti professionali dei tanti che l'hanno fatta nascere, di coloro che ci lavorano, degli amici che saltuariamente vi partecipano, dei collaboratori che hanno condiviso il percorso e ora fanno rivivere in altri contesti qualcosa dello spirito canossiano.

Io sono uno degli amici di ENAC che, ogni tanto, percorre un tratto di strada con voi e spera di potere continuare a farlo. Vi ho conosciuto nel 1999, quando avevate solo sei anni (per restare nella metafora quando avevate iniziato da poco le elementari) e con voi ho fatto tanti viaggi, alcuni brevi e altri più lunghi e impegnativi, e in ogni occasione ho sempre trovato persone delle quali conservo vivo il ricordo e con le quali ho sempre il desiderio di intraprendere nuovi "viaggi".

Vorrei evitare cronologie sulla storia di ENAC perché penso che altri lo possano fare meglio di me. Voglio invece darvi un contributo "emotivo", parlandovi dei sentimenti che provo quando penso a voi. ENAC è un'organizzazione che ha una missione scritta formalmente nei documenti societari che ne definiscono l'immagine pubblica, ma la vera immagine di ENAC è data dalle persone che s'incontrano e con le quali si portano avanti progetti e iniziative (i viaggi professionali di cui si

parlava in metafora), al punto che sono convinto che, in realtà, non esiste l'immagine di un'istituzione al di fuori di quella che ci facciamo lavorando con le persone che la rappresentano.

Allora, se devo dire cos'è, per me, l'Ente Canossiano, devo pensare alle persone che ho incontrato, il cui valore dà ai miei occhi il valore di ENAC esattamente come, credo, il mio valore per ENAC è dato dalle impressioni che io ho suscitato nelle persone con le quali ho lavorato.

Per me ENAC è un giovane direttore di un centro di formazione professionale che mi accoglie con il sorriso, nonostante abbia da affrontare problemi quotidiani per mandare avanti il suo centro, combattendo contro una burocrazia cieca e sorda di fronte all'entusiasmo e alla passione di un direttore desideroso di creare opportunità per altri giovani come lui.

Per me ENAC è una formatrice che segue un corso di formazione, nonostante la fatica di una giornata di lavoro, donandoti la propria cordialità e il proprio impegno nel percorso che le chiedi di fare.

Per me ENAC è la simpatia umana dell'amministrativo, che mi fa capire con semplicità anche le questioni gestionali più noiose.

Per me ENAC è la suora che mi accoglie e mi sorride al portone d'ingresso di via Rosmini o di via Benaco.

Per me ENAC è la fiducia che si rinnova giorno per giorno, tra la responsabilità di direzione di un ente così complesso e la professionalità dei suoi collaboratori.

Per me ENAC è sperare che ci sia un altro lavoro da fare, non solo perché anche il portafoglio vuole la sua parte, ma perché così posso tornare a lavorare con amici.

Per me ENAC è ricordare le principali tappe della mia collaborazione, rievocando i vari progetti ("viaggi") fatti insieme, ognuno dei quali mi ha fatto crescere professionalmente, dandomi grandi vantaggi.

“ENAC è un’organizzazione che ha una missione scritta formalmente nei documenti societari che ne definiscono l’immagine pubblica, ma la vera immagine di ENAC è data dalle persone che s’incontrano e con le quali si portano avanti progetti e iniziative.”



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

- La formazione dei direttori di CFP. E’ stata la prima collaborazione iniziata nel 1999, nella quale ho sperimentato una modalità specifica per affrontare la formazione dei dirigenti e dei formatori. In quelle occasioni, che mi sono state molto utili per lo sviluppo della mia professionalità, ho messo a punto alcune ipotesi teoriche che mi hanno aperto prospettive di lavoro importanti.

- L’autovalutazione d’istituto. Nel 2005 ho condotto una ricerca con un’ampia rete di scuole canossiane, attraverso un bando MIUR al quale ENAC ha partecipato con il mio contributo progettuale. Grazie a questo progetto ho perfezionato uno strumento per realizzare la valutazione di sistema: il software “Diametro”, che ho sviluppato negli anni successivi deve molto a questa ricerca.

- Accompagnamento al lavoro integrato. Tra il 2006 e il 2008 ho avuto un ruolo di valutatore nel progetto EQUAL “ALI Accompagnamento al Lavoro Integrato” realizzato da ENAC in collaborazione con la provincia di Belluno. L’esperienza mi ha fatto crescere molto, perché per la prima volta ho dovuto collaborare contemporaneamente con persone di diverse organizzazioni che mi hanno impegnato molto, facendomi tirare fuori il meglio della mia capacità relazionale.

- Studio sulle tendenze del mercato del lavoro nella provincia di Foggia. Cito questo lavoro perché sono affezionato alla provincia di Foggia per due motivi: il primo perché ho visto in quel Centro Canossiano un’energia e una voglia di fare meritevoli di essere sostenute (nell’entusiasmo di alcuni giovani che ho conosciuto ho rivisto me stesso); il secondo, più banale ma non meno significativo, perché sono un foggiano di nascita (ma lombardo di adozione) e ogni volta che “torno” a casa il cuore mi batte più forte.

- Monitoraggio della performance degli enti di formazione. Cito, come ultimi progetti da segnalare, quelli per i quali ho lavorato di recente con la Fondazione ENAC Lombardia e ENAC Veneto e che mi hanno consentito di mettere a punto un modello di valutazione della

performance di enti formativi coerente con i sistemi di rating regionali. Ritengo questi ultimi lavori positivi, non tanto per i risultati immediati, quanto per le potenzialità che hanno di sviluppare la cultura della valutazione e della qualità.

Ringrazio il lettore per l’attenzione e chiedo scusa se l’ho messa troppo sul sentimentale, ma sono le emozioni che ho provato quando mi è stato chiesto di dare il mio contributo a questo numero della rivista, e io le ho semplicemente descritte.

Spero che molti siano in sintonia con esse.

Con amicizia, Angelo Maraschiello



ENAC: un'occasione di speranza per chi ha poche speranze

di Anna Baldoin, direttrice CFP "Madonna del Grappa", Treviso



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

Ho conosciuto ENAC all'epoca dei corsi FSE organizzati nel nostro Istituto, perché l'allora direttrice del CFP mi diede l'opportunità, nel 1998, di svolgere il ruolo di tutor in uno di questi percorsi. Si trattò della mia prima esperienza con ragazzi più grandi, abituata com'ero agli adolescenti della Formazione Iniziale in Obbligo. **Fu stimolante questo scenario diverso, per età e per aspettative, soprattutto perché mi permise di dare uno sguardo alla fase successiva a quella adolescenziale**, in cui si fanno avanti il pensiero dell'inserimento lavorativo, il desiderio di incrementare le competenze e anche, per i più grandi, l'urgenza di trovare di che mantenersi.

All'epoca non c'era la crisi di oggi, ma comunque vedevo giovani e meno giovani attrezzarsi per il loro futuro, nella speranza di trovare un'occupazione soddisfacente.

Da una decina d'anni, assunto il ruolo di direttrice, il mio rapporto con ENAC si identifica nella persona di Matteo, direttore di ENAC Veneto: rigoroso, competente, esigente e stimolante, con le sue proposte di collaborazione. E questo ha significato, soprattutto, l'ingresso di utenti adulti nel nostro Istituto.

Si è trattato di un ulteriore passo avanti nell'allargare l'offerta formativa anche a fasce di popolazione che, all'epoca del "miracolo del nord-est", trovavano facilmente occupazione: "ex ragazzi" che, magari, avevano abbandonato la scuola precocemente alla ricerca "dei schei" e che, col sopraggiungere della crisi, negli ultimi anni, si sono trovati espulsi dal sistema produttivo che chiede più competenze per vincere la competitività.

ENAC è diventato punto di riferimento per disoccupati, inoccupati, cassintegrati, che sicuramente S. Maddalena avrebbe considerato figli prediletti, così bisognosi di supporto e di motivi di speranza. Nei nostri corridoi vediamo oggi passare padri e madri di famiglia che entrano in aula timorosi, portandosi appresso l'umiliazione della perdita del lavoro e non è raro che si tratti di genitori di alunni dei nostri corsi di

formazione iniziale, che passano dal tornio alla penna o al PC per imparare l'ABC informatico.

ENAC quindi oggi, per me, è prima di tutto questo: un'occasione di speranza per chi ha poche speranze, offerta con la competenza e la sensibilità che il carisma canossiano sa suggerire ai suoi operatori.

Ma non posso dimenticare tutte le proposte di aggiornamento e i convegni nazionali di ENAC: occasioni formative importanti, che ci aiutano a guardare sempre avanti e ad alimentare il nostro senso di appartenenza ad una realtà che è diventata una seconda famiglia per l'affetto e la condivisione che fa ci respirare.

Complimenti per questi vent'anni, allora, e che l'impegno si rinnovi con la forza e la salda convinzione di fare del bene a chi ci viene affidato e anche a noi stessi.

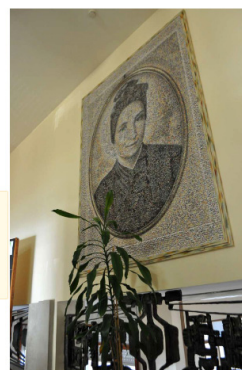
ISTITUTO CANOSSIANO "MADONNA DEL GRAPPA"

...Dove la Tradizione
incontra il Futuro...



"Dall'educazione dipende la
condotta di tutta la vita"

Santa Maddalena di Canossa



ENAC fa fronte ai bisogni formativi della nostra realtà scolastica

di Marilisa D'Urso e il team docenti, Istituto Canossiano, Conselve (PD)



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

Nella realtà scolastica canossiana, l'ENAC ha tra i suoi obiettivi quello di far fronte ai bisogni formativi delle persone che in essa operano e delle diverse sedi. Grazie ad ENAC, infatti, attraverso i finanziamenti provenienti da Fond.E.R. - Fondo Interprofessionale Enti Religiosi - è stato promosso un piano dal titolo **"Nuove sfide educative e formazione del personale"**, che comprendeva 28 progetti, tra cui è rientrato anche il nostro. L'argomento del nostro corso di formazione è stato **"Il metodo del Cooperative Learning"**.

L'attività si è svolta nelle giornate del 4, 5 e 6 Aprile scorsi, per un totale di 12 ore. I destinatari del corso sono stati i **docenti della scuola dell'infanzia e della primaria** del nostro Istituto, che hanno voluto sfidare la loro professionalità attraverso la conoscenza più approfondita di metodologie cooperative, per cercare di **rendere l'azione didattica più adeguata e personalizzata rispetto ai bisogni formativi degli alunni e sperimentando, al contempo, un modo di lavorare più collaborativo e condiviso**.

La relatrice del corso è stata la dott.ssa Marilisa D'Urso: laureata in psicologia clinico-dinamica, si occupa di Disturbi dell'Apprendimento e ricopre anche il ruolo di insegnante di sostegno nella scuola primaria del plesso. Il progetto formativo ha introdotto e sviluppato il concetto di **"Cooperative Learning", un nuovo modo di fare educazione, non competitivo, responsabile e collaborativo in grado di migliorare le relazioni sociali tra i bambini**. Per i docenti sono state tre giornate intense ma molto appaganti dal punto di vista formativo: sessioni che hanno permesso di confrontarsi con una **nuova modalità di gestione della classe, che sposta l'attenzione dai bisogni prettamente cognitivi a quelli comportamentali ed educativi**. Il percorso formativo ha fatto riferimento diretto ad esperienze concrete, lavori di gruppo, simulazioni guidate dal relatore.

Le insegnanti hanno partecipato attivamente, evidenziando le loro riflessioni positive sul metodo ma anche le criticità che, secondo alcune di loro, la messa in pratica di tale metodologia può comportare.

Nel complesso è stata un'attività formativa stimolante e noi crediamo che la **formazione continua rivolta agli insegnanti sia fondamentale per il livello dei sistemi educativi**. I momenti formativi devono essere sempre più

mirati ai bisogni e dovrebbero svolgersi con più frequenza, in quanto permettono agli insegnanti di sentirsi più inseriti nella scuola e capaci di esplicitare la loro professione con maggiori strumenti.

Come emerge anche dall'ultima indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento, (*TALIS, Teaching And Learning International Survey, 2008*) vi è una certa predilezione per i metodi tradizionali d'insegnamento, contraddistinti da lezioni frontali e da una didattica di stampo verbale. Esiste sicuramente una difficoltà legata all'eredità di un modello di scuola che si è consolidato nel dare risposte ad una società, quella industriale, in cui la conoscenza era una risorsa rara e la necessità prioritaria era quella di dotare il più ampio numero possibile di giovani di un corpus di conoscenze uniformi.

Oggi che l'informazione è liberamente accessibile e le competenze richieste dalla società della conoscenza sono completamente diverse, **la scuola, pur tra mille difficoltà, sta affrontando un processo di profondo cambiamento**, sia grazie a iniziative promosse a livello centrale e/o regionale, sia attraverso iniziative autonome. Viene da chiedersi come sia possibile, in questo contesto, **contribuire a facilitare il passaggio dalla tradizionale didattica ex-cathedra a una didattica attiva centrata sullo studente**. Oltre alla formazione, un ruolo importante spetta alla sperimentazione e, in particolare, a quelle modalità in grado di favorire la trasferibilità su larga scala di nuovi paradigmi capaci di integrare l'utilizzo delle nuove metodologie.

Sempre nell'indagine TALIS (condotta in 23 Paesi), emergono per la prima volta dati comparabili su scala internazionale in merito allo sviluppo professionale degli insegnanti. OCSE e Commissione Europea hanno presentato questo importante studio con la relazione «Sviluppo professionale degli insegnanti: l'Europa a confronto con il resto del mondo» che evidenzia come lo sviluppo professionale degli insegnanti sia fondamentale. Le proposte di ENAC vanno nella direzione di rispondere a queste nuove esigenze ed è per questo che tutto il nostro team di Conselve ringrazia per l'offerta formativa, auspicando di proseguire la ricerca su se stessi e sulle sfide da cogliere per vivere appieno nel tempo che ci appartiene.

ENAC e i seminari residenziali di Costalunga

di Marta Santagiuliana, docente Scuola Primaria, Arzignano (VI)



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

Cosa significa ENAC? L'acronimo sta per "Ente NAzionale Canossiano", mentre a me piace leggerlo come "Ente Nazionale degli Amici Canossiani". Già, perché entrare a far parte di questo mondo ha significato per me, anzitutto, osservare come si sia una vera Famiglia. Ogni incontro celebra prima di tutto ciò. Non esistono distinzioni di plesso, scuola, ordine di studio, provenienza, che mettano in secondo piano una scuola, con i suoi rappresentanti, piuttosto che un'altra. Questa è davvero la ricchezza del gruppo che si è venuto a creare! Ho iniziato a partecipare a qualche seminario, in particolare quelli di Venezia nel 2009, e nel 2010 sono stata invitata a quelli di Costalunga a Brescia. Tali incontri sono solitamente riservati a collaboratori, coordinatori didattici, direttori di plesso, presidi... Perciò, quando ho partecipato al primo incontro mi sono sentita un po' in imbarazzo, per la paura di non essere all'altezza della situazione e di non sapere a chi rivolgermi in caso di necessità. Penso sia inutile dire che, nel giro di qualche ora, la grande famiglia canossiana mi ha accolto e abbracciato con sorrisi, consigli, suggerimenti, idee...

Qualsiasi persona presente in quei locali è, prima di tutto, una persona che, con una storia, degli interessi, delle doti in alcuni ambiti, mette a disposizione di tutti il suo sapere e le sue conoscenze. Ognuno viene abbracciato con ciò che può condividere e portare come semplice, ma ricca esperienza personale.

Costalunga è un importantissimo momento di scambio, di creazione di rete tra Scuole presenti in diversi luoghi geografici o di diversi ordini. In questa sede non manca il tempo per poter affrontare, con altri colleghi, le problematiche o le necessità del proprio Istituto, tornando poi nella propria realtà ricchi di nuova conoscenza, nuova linfa di energia positiva e concreta voglia di migliorarsi. I relatori che solitamente vengono proposti sono molto preparati e anche ambiti a livello nazionale. Perciò prendere parte a questi incontri permette di essere formati in modo molto preciso sui temi che ci si propone di affrontare.

Ricordo ancora, con enorme ammirazione, il prof. Roberto Ricci, denominato simpaticamente il Sig. Invalsi, essendo Presidente Nazionale e Direttore di Ricerca del Sistema Invalsi, che ci spiegò nei dettagli cosa significava veramente partecipare al monitoraggio nazionale in modo attivo, vivo e serio. Ci spiegò come leggere i grafici e tornammo nelle nostre

sedi consci di un sistema nuovo di vedere tale strumento, intendendolo appunto come una nuova opportunità piuttosto che come una spada di Damocle inferta dal Ministero. Ricordo ancora le facce perplesse delle mie colleghe quando rientrai da quell'incontro e sostenni in modo molto forte l'efficacia dello strumento, ammettendone tuttavia l'impegno che ne sarebbe derivato.

Nel 2011 è stato invitato ai seminari il prof. Angelo Paletta, docente di Economia Aziendale all'Università di Bologna, grandissimo esperto di Bilancio Sociale. Negli incontri che seguirono, lui cercò di farci apprezzare l'utilità e l'efficacia di tale documento di analisi della scuola. Non addentrandomi nella definizione e nella spiegazione di quali siano i meccanismi sottostanti a tale strumento che ogni scuola dovrebbe pian piano redigere, penso che il significato soggiacente a tutte le discussioni, i lavori di gruppo, le presentazioni in assemblea, le domande, le ipotesi apportate sia il miglioramento della qualità della scuola. Prima di tutto si è sostenuto questo e, nei due anni seguenti in cui si è svolto un lavoro di richiamo dei contenuti, si è lavorato in questo senso. Ogni scuola è stata perciò invitata a lavorare sul miglioramento dell'offerta formativa alla propria utenza: alunni in primis, famiglie, personale docente e non.

Ogni rappresentante, nei vari incontri, ha condiviso la propria esperienza personale e ha cercato di dimostrare come si è lavorato. In tale modo, oltre che discutere sul modello di documento in sé, è stato possibile mettere a disposizione delle altre realtà idee, proposte, attività attuate nelle proprie sedi, che ognuno ha potuto rivalutare ed eventualmente realizzare nel proprio istituto. Penso che prima di tutto tale seminario sia stato importante per questo. Ogni scuola è tornata a casa ricca di nuove esperienze, idee o conclusioni circa proprie attività da valutare in modo collegiale o a livello direzionale per poter operare un miglioramento significativo nel proprio istituto.

Ovviamente ogni seminario è denso di significato a livello nozionale e pratico, ma a me piace ricordare soprattutto l'aspetto umano e di creazione di rete che può avvenire all'interno di questi momenti, divenendo quasi linfa vitale, nel caso della scuola a cui appartengo, per un momento di ricognizione, osservazione critica di ciò che si sta attuando e di inizio di un tentativo di miglioramento della propria proposta didattica e formativa.

ENAC e i seminari di Venezia

Testimonianza di un partecipante, Pasquale Potito, docente Scuola Primaria, Foggia



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

*Nell'ambito dei percorsi di formazione continua rivolti alle persone che operano nelle nostre strutture educative e formative, ENAC ha promosso dal 2004 tre cicli di seminari che costituiscono un appuntamento diventato ormai una "piacevole abitudine". Ciascun ciclo dura un triennio e sviluppa una riflessione e un dialogo su alcuni dei maggiori temi che stanno a cuore al carisma canossiano. Il primo periodo, dal 2004 al 2006, ha puntato i riflettori sul **"Profilo dell'educatore nelle opere canossiane"**, la seconda fase, dal 2008 al 2010, ha rivolto lo sguardo verso **"I destinatari della missione educativa canossiana"**, mentre il terzo, ancora in attuazione, ha posto l'attenzione su **"Il volto della scuola canossiana"**.*

Testimonianza di un partecipante ai seminari Pasquale Potito

Educare in un contesto scolastico è una responsabilità verso i soggetti ai quali ci si rivolge, perché non bisogna semplicemente avvalersi di competenze didattiche, organizzative, culturali, ma educare deve essere una vocazione, una missione, un mettere a disposizione le proprie conoscenze come servizio a favore di un altro.

Questo è ciò che metto in atto tutti i giorni da quando insegno nella scuola primaria Canossiana di Foggia dove, grazie alla collaborazione con le Madri e i colleghi, cerchiamo di raggiungere un unico obiettivo: la formazione integrale della persona, ossia della sfera intellettuale, di quella affettiva, emotiva, morale, sociale, religiosa e di quella operativa.

In quest'ottica, la creatività dell'alunno assume particolare importanza nei processi di apprendimento e nella conseguente promozione della consapevolezza di sé e degli altri.

Circa la realizzazione del processo di apprendimento, valido insegnamento è stato per me il seminario: "I Destinatari Della Missione Educativa Canossiana" tenutosi a Venezia nel luglio 2010, nel corso del quale è emerso che i fattori principali attraverso i quali l'insegnante costruisce il suo rapporto con ogni singolo alunno sono la fiducia, l'ascolto e l'accompagnamento nelle difficoltà.

A tal proposito, vorrei ricordare un'esperienza vissuta

tempo fa, quando nella nostra scuola è arrivato un alunno che sin da subito ha manifestato un comportamento non in linea con le regole scolastiche.

Il bambino disturbava il lavoro della classe girovagando, urlando, sputando e alzando le mani verso i compagni. Inizialmente, d'accordo con le Madri e gli altri insegnanti, abbiamo deciso di assecondarlo, accettando le sue urla e le sue stranezze. In seguito, dopo un'attenta osservazione e il coinvolgimento della famiglia, siamo giunti alla conclusione che il suo comportamento non era frutto di cattiva volontà, ma espressione di un disagio dovuto alla ricerca di attenzione, essendo considerato nell'altra scuola un bambino "invisibile".

Come team abbiamo stabilito di attivare frequenti contatti con lui, parlandogli amorevolmente, privilegiando la didattica laboratoriale e promuovendo processi metacognitivi per sollecitare l'autocontrollo e l'autostima. Oggi quell'alunno frequenta la classe quarta e "il bambino invisibile" di un tempo non esiste più.

Sono ormai lontani i tempi in cui insegnavo nella scuola statale, dove prioritario era soltanto l'acquisizione degli apprendimenti; adesso la mia missione è:

- ◊ **Istruire**
- ◊ **Educare**
- ◊ **Abilitare.**



Lo spirito del carisma canossiano nelle attività ENAC

di Erika Bristot, coordinatrice formazione professionale, Istituto Canossiano, Feltre (BL)



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

Nella nostra realtà ENAC è “partito” nel 1995, grazie alla **collaborazione di alcuni insegnanti della scuola che, nei pomeriggi, si dedicavano alle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo**, occupandosi del coordinamento, tutoraggio e docenza. **L’offerta formativa del tempo**, che riguardava elementari, medie e superiori - con i due licei pedagogico e scientifico - **si è così allargata ad abbracciare la formazione degli adulti**, cioè di coloro che erano già fuoriusciti dal sistema scolastico.

Da allora è trascorso qualche anno e la struttura ENAC si è andata consolidando, tanto da **impegnare oggi 3 persone stabilmente e alcuni collaboratori, oltre a coinvolgere gli insegnanti dell’istituto** nella docenza in varie materie di loro competenza. Sul territorio provinciale ENAC collabora attivamente con la Provincia di Belluno, in particolare con il servizio politiche attive del lavoro, ma anche con gli altri enti di formazione e con le cooperative; si è fatto promotore con la Provincia di una rete per lo svantaggio sociale, che mette attorno al tavolo molti attori per cercare di migliorare la comunicazione e i servizi legati alla persona.

Ripercorrendo con la mente le diverse esperienze, i corsi, le attività di orientamento, non si possono che ricordare i volti delle persone. Persone che sono al centro delle nostre attività: dagli FSE con i quali formavamo e avviavamo al lavoro diverse donne, giovani e anche qualche persona più matura, all’orientamento di cui siamo stati pionieri: abbiamo iniziato a sperimentarlo proprio all’interno dell’istituto, per condividerlo con altre scuole del feltrino prima e della provincia poi. ENAC e Istituto Canossiano sono stati sostenitori sin dagli albori della rete dell’orientamento tra le scuole, coinvolgendo e partecipando ad iniziative proposte in provincia.

Sempre con la scuola superiore, **un buon ricordo rimane dell’esperienza di “Babele”, progetto europeo** che coinvolgeva istituti di diversi paesi dell’Unione; nonostante ci siamo inseriti ad attività avviata, l’iniziativa ha permesso alla scuola di Feltre di aprirsi alle possibilità di scambio, ospitando un momento di confronto finale in cui abbiamo accolto gli studenti delle altre nazioni partecipanti.

Diversi sono i **progetti per le pari opportunità nei quali**

ENAC ha coinvolto l’Istituto Canossiano, ma anche altre scuole della provincia, aiutandole a fare rete e a condividere finanziamenti ed esperienze formative per i giovani, che dal confronto con altri vissuti possono trarre momenti di crescita.

Nel corso degli anni le proposte di ENAC sono variate molto e gli stessi operatori hanno dovuto specializzarsi e aggiornarsi per seguire le nuove progettualità legate all’orientamento degli adulti, ai ragazzi in difficoltà sia scolastica che di inserimento lavorativo, alle attività rivolte agli svantaggiati e al loro collocamento professionale.



Il trasferimento dell’Istituto nella nuova struttura e l’ampliamento degli spazi hanno permesso ad ENAC di estendere l’offerta formativa e orientativa, offrendo attività anche al mattino, cosa che prima,

nella vecchia casa, non era possibile.

Le prime programmazioni, magari, hanno portato un po’ di scompiglio, essendo la scuola abituata ad avere solo ragazzi, mentre vedere adulti che circolavano per i corridoi era una novità, tanto più se non erano italiani o se avevano qualche problematica; ma come tutte le novità all’inizio spaventano e poi portano ricchezza interiore, esperienza, umanità.

Negli ultimi anni, l’Istituto ha aperto le porte alle numerose iniziative che ENAC ha promosso: basti pensare al settore della ristorazione, nel quale da diversi anni vengono proposti corsi per disoccupati sulla figura dell’aiuto cuoco, con delle splendide cene finali allestite dai corsisti.

[continua a pagina 17]

Cena di fine corso



ENAC: incubatore di futuro e di vita nuova

di Giancarlo Urbani, Responsabile Progetti, Fondazione Canossiana, Verona



1993-2013

ENAC celebra il ventennale dalla fondazione, 20 anni di formazione del cuore!

I compleanni, propri o degli amici, sono momenti che spesso ci fanno volgere lo sguardo al passato e ripercorrere momenti ed eventi che hanno contrassegnato il personale percorso di vita umana e professionale. L'occasione del compleanno dei primi 20 anni di attività di ENAC non poteva lasciarmi indifferente, e mi spiego.

Nel 2002 la Fondazione Canossiana era ancora un'idea e un sogno, ma l'avvio e il sostegno del "Progetto Sudan ad El Obeid" richiedeva ingenti risorse economiche ed umane. Sr. Liliana Ugoletti, l'allora Presidente ENAC, nonché referente e responsabile del progetto Sudan, decise di avvalersi di una persona che si affiancasse a Lei e potesse seguire a tempo pieno il progetto, esplorando nuovi canali di finanziamento e raccolta fondi. Martedì 4 febbraio 2002 ebbe così inizio la mia esperienza all'ENAC, ufficialmente inserito nel suo organico, ma praticamente impegnato in tutt'altra attività. **Cosa abbia rappresentato, e ancora molto rappresenti oggi, la mia esperienza in seno all'ENAC può essere espresso in alcune parole chiave: amicizia, condivisione, sinergia, sostegno, confronto, impegno, professionalità e serietà, vicinanza, capacità di immaginare ed elaborare idee, andare oltre le fatiche quotidiane insieme.**

ENAC è stato di fatto una sorta di "incubatore di futuro", di vita nuova, che mi ha consentito di muovere i primi passi e conoscere il variegato mondo Canossiano nel suo complesso e nella sua complessità. Osservatorio prezioso e ricco di varie professionalità, mi ha permesso di fare esperienza ed acquisire competenze e informazioni, ma anche di incontrare e conoscere donne e uomini, amici e colleghi preziosi con cui costruire e coltivare un ambiente lavorativo familiare. Tutti hanno lasciato un ricordo, un'immagine, tasselli del mosaico di esperienze, progetti, eventi ed iniziative che ci hanno visti insieme.

Con la costituzione della Fondazione Canossiana, l'11 giugno 2004, iniziò il mio progressivo trasferimento nella nuova realtà. Il 31 maggio 2005, ufficialmente il mio ultimo giorno nell'organico ENAC, non ha certo rappresentato un'interruzione affettiva e di sinergica collaborazione: la coabitazione di queste due realtà canossiane prosegue tutt'oggi nella stessa struttura di Casa Madre di Verona, e continua ad essere laboratorio esperienziale e di reciproca

contaminazione, ricco di confronti e di collaborazioni. L'album dei ricordi si è arricchito molto in questi anni, ma ancora molte pagine sono da riempire e la "giovane età" e le potenzialità di ENAC fanno ben sperare.

Carissime amiche e amici di ENAC, nel 2014 la Fondazione Canossiana festeggerà i suoi primi 10 anni e vi invito fin d'ora a festeggiarla insieme. In fondo, un po' sarà anche merito Vostro.

Ancora auguri di cuore a tutti Voi. 100 e più di queste ricorrenze.



[continua da pagina 16]

Nel 2012 l'Istituto di Feltre, con il supporto di ENAC, ha deciso di incominciare a proporre anche attività formative serali o pomeridiane a pagamento: con una serata dedicata alla cucina - il menù di Natale - ENACLAB ha iniziato ad operare, giungendo in questi primi mesi del 2013 ad avviare corsi di vario tipo, dando una visibilità diversa all'istituto e mantenendo, come sempre, un servizio serio e attento alla persone. Tutte le attività presenti all'interno dell'Istituto di Feltre, siano esse promosse da ENAC o dall'Istituto stesso, contribuiscono a farci conoscere e apprezzare per le nostre qualità, impartendoci tutti i giorni un insegnamento molto importante: avendo imparato a darci rilievo a vicenda sui vari tavoli e nelle diverse occasioni pubbliche, ci presentiamo come componenti della stessa famiglia, che condividono gli stessi valori. E questo reca vantaggi in termini di visibilità, radicamento sul territorio, sinergie, risorse, coinvolgendo tutti noi nell'entusiasmo e nella passione con cui perseguiamo la nostra mission quotidiana. **Crediamo che lo spirito che gli operatori ENAC infondono nelle attività che portano avanti sia proprio del carisma canossiano: l'attenzione all'Educazione del cuore, alle nuove povertà, alle fragilità umane, all'accoglienza della persona così come è.**

Non c'è peggior ingiustizia quanto il far parti uguali tra disuguali

Dall'integrazione all'inclusione, dalla diversità all'equità: le risposte della scuola ai bisogni educativi speciali

Istituto "Maddalena di Canossa", Pavia

Mi piacciono le citazioni, mi sembra che arrivino dritto al cuore e che a volte centrino il bersaglio molto più di mille giri di parole. "Non c'è peggior ingiustizia quanto il far parti uguali tra disuguali" dicevano i ragazzi della scuola di Barbiana nella celebre "Lettera a una professoressa". Erano gli anni '60 e la scuola ancora non era di tutti, purtroppo.

Il giorno 25 marzo 2013 a Milano si è tenuto un **importante convegno regionale dal titolo: "Articolo 34 - La scuola è aperta a tutti - I bisogni educativi speciali e le risposte della scuola"**, al quale, come punto di riferimento per l'area sostegno della Scuola M. di Canossa di Pavia, sono stata invitata a partecipare. Si è trattato di una importantissima occasione formativa, cui seguirà un momento di confronto e discussione con i colleghi rispetto ad una tematica fonte di grande impegno e interesse per l'Istituto.

La competenza nella gestione dei bisogni educativi speciali fa parte del bagaglio che ogni docente e figura operante all'interno di una scuola dovrebbe possedere. Attualmente in Italia, infatti, **circa il 10% degli studenti è portatore di quella che possiamo definire "una speciale normalità"**.

La legge numero 517 del 1977 ha segnato un traguardo importante, perché ha visto l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole ed in questo l'Italia è stata esemplare rispetto ad altri paesi europei. Parlare di integrazione significa, però, fare spazio all'alunno disabile all'interno di un contesto preordinato che considera, nonostante l'approccio positivo al tema, gli alunni in difficoltà come una minoranza da accogliere. E' importante allora, allo stato attuale, **superare il concetto di integrazione a favore di un tema più ampio che è quello dell' inclusione. Includere significa far leva sul concetto di equità, non su quello di diversità.** Il tema delle differenze dovrebbe, infatti, indicare una pluralità di elementi in costante evoluzione, in crescita continua.

Ecco allora che **si fa necessario, per il mondo della scuola, un concreto ampliamento di visuale.** Diventa importante guardare all'insieme degli alunni, perché ognuno di essi ha delle particolarità che vanno a costituire il gruppo classe. Occorre non pensare per CASI ma per

COMPLESSITA'. Questo cambiamento culturale vuole portare al riconoscimento di una situazione di diritto per ciascuno studente.

Ed è in quest'ottica che si inseriscono la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la successiva circolare "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Effettuare un intervento inclusivo significa accompagnare TUTTI i ragazzi nel loro percorso di crescita, un percorso che è per tutti ma che si differenzia per ciascuno, un po' come affermava Don Milani.

E' necessario operare per costruire un piano di vita che accompagni lo sviluppo dei nostri ragazzi. **Ma, per includere, la scuola deve prendere decisioni strategiche da concordare con la famiglia e il territorio, per accorgersi precocemente delle difficoltà ed intervenire con senso di responsabilità.** Gli aspetti organizzativi sono la base dei progetti inclusivi. E' necessario allora che i vari operatori della scuola ragionino insieme per comprendere se si sta andando nella giusta direzione.

L'inclusione non è semplicemente un "fare posto" a tutti e alle relative differenze, ma è mettere tali differenze al centro dell'azione educativa. Mi piace allora concludere citando Pennac: *"Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia"* (da "Diario di scuola").

Annalisa Martinelli, docente

Per...corri la pace

In bici verso Ginevra per mettere in moto le gambe, la testa e il cuore

Istituto Canossa, Brescia

Learning week al posto del classico viaggio di istruzione, per il terzo anno consecutivo. Gli studenti delle classi terze e quarte possono scegliere liberamente tra proposte che si svolgono negli stessi giorni, con modalità organizzative (di collocazione, logistica, costi) diverse e attorno a vari temi o aree disciplinari.

Nelle scorse settimane si sono svolti due viaggi, uno in Sicilia orientale, sulle orme dei grandi personaggi della letteratura isolana, l'altro suddiviso fra Liceo delle Scienze Umane - op. economico-sociale "Maddalena di Canossa" Napoli e dintorni, tra le magnificenze borboniche, e un corso di vela al lago d'Iseo (realizzato solo in parte a causa delle avverse condizioni meteorologiche).

Ma l'iniziativa più originale è stata certamente "Per... corri la pace", una bicicletтата di 250 chilometri da Brescia a Ginevra (il resto in pullman) **"per mettere in moto le gambe, la testa e il cuore"**, perché è su due ruote che si può percorrere questo mondo in modo più lento, meno invasivo, con la capacità di cogliere alcuni particolari che normalmente non si vedono.

L'evento è stato promosso dalle Acli provinciali di Brescia e ha coinvolto, oltre alla nostra, altre due scuole della città, per un totale di 20 studenti con relativi insegnanti accompagnatori.

L'idea nasce dall'esperienza della Marcia per la pace, svoltasi nel settembre del 2011, che aveva condotto un gruppo di ciclisti e podisti fino ad Assisi. In alcuni dei partecipanti è sorto il desiderio di darvi continuità, pensando e percorrendo ogni anno una strada verso la pace e la giustizia, nonché verso una

E' stata scelta Ginevra: sede dell'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite) e dunque capitale di giustizia e pace, e città della scienza per la presenza del Cern. Quattro giorni di viaggio e una media di 80 km al giorno, la cui **ricompensa saranno le visite al Cern e all'Unhcr** per confrontarsi sul tema del rapporto scienza-pace con la ricercatrice Antonella de Rossi, e su quello dei rifugiati con un funzionario dell'Alto Commissariato.

Nelle settimane precedenti il viaggio, i giovani ciclisti hanno preparato polpacci e testa a suon di laboratori e allenamenti. L'esperienza è stata l'occasione per riflettere su temi rilevanti e una possibilità di confronto e dialogo tra i ragazzi. Questo l'aspetto che i giovani hanno considerato più interessante, come si ricava dalle voci di alcuni dei nostri studenti-cicli. **Adriano Gadaldi: "A volte mi veniva da chiedermi chi me l'avesse fatto fare... L'ho fatto per mettermi alla prova, e per faticare con coetanei spinti magari da motivi diversi".**

Alessandro Morgano: "Sono stato spinto a partecipare dalla mia passione per la bicicletta e per l'esperienza interessante di visitare Cern e Unhcr".

Antonio Allegri: **"I temi affrontati sono molto importanti, da trattare sin da giovani".**

Una considerazione di Cinzia Belotti, insegnante di scienze per professione, maratoneta per passione, che ha accompagnato i nostri nove studenti: **"Oltre all'aspetto formativo, bisogna sottolineare l'abbinamento con la fatica.** Con questo progetto s'insegna ai ragazzi che per raggiungere degli obiettivi è necessario impegnarsi a fondo".

Per il prossimo anno si sta già pensando a Sarajevo...

Stefania Romano, docente



La vita e le attività del Vittorino da Feltre

Dal teatro agli incontri con esperti, dalla musica alla ricerca sul campo per confrontare la scuola di ieri e di oggi

Istituto Canossiano "Vittorino da Feltre", Feltre (BL)

L'Istituto Canossiano di Feltre (BL) ha realizzato, in quest'anno scolastico, diverse iniziative ed attività, alcune in continuità rispetto all'anno scorso, mentre altre sono nuove.

Innanzitutto **l'attività teatrale, che da diverso tempo caratterizza la vita del nostro istituto ed ha un alto valore educativo, perché aiuta i ragazzi a crescere nel loro sviluppo cognitivo ed emotivo.** Il gruppo dei ragazzi della **Compagnia Nessundorma**, coordinata dal prof. Andrea Carazzai, ha presentato in diversi teatri la rappresentazione **"La pace e la marmellata"** a cura di Carlo Pasqualin. È un libero adattamento di due testi, **"La pace"** di Aristofane e **"La bambola abbandonata"** di Strehler. Si tratta di **una quindicina di giovani attori, studenti ed ex studenti del nostro istituto**, che cercano, attraverso il gioco teatrale, di far riflettere su concetti quali: la democrazia, la partecipazione, il rapporto tra privilegi e diritti e, infine, la pace. Assieme a loro un gruppo di cinque musicisti che eseguono dal vivo la colonna sonora con due cantanti.

I ragazzi delle classi prime della nostra Scuola Media, invece, hanno presentato **"Gel", una libera interpretazione del film "Grease"** a cura di Bepi Santuzzo, e coordinata dalla prof.ssa Laura Gallon. Sono stati trattati i tipici temi dell'adolescenza attraverso canti, balli, battute e tanto entusiasmo da parte dei piccoli attori. L'emozione era tanta quanto il divertimento e la gioia. **Oltre ai ragazzi, ha partecipato allo spettacolo in qualità di attori anche un gruppo di insegnanti.** È stato un momento importante per gli allievi, che hanno potuto vedere i loro insegnanti in altra veste, e così **accrescere le relazioni tra docenti e discenti.**

Molti sono stati gli incontri durante l'anno con persone che, per la loro esperienza di vita, competenza e sensibilità, hanno aiutato gli studenti a riflettere su alcuni temi. Giacomo Cutrera ha trattato della **dislessia**, Luigi Ravis della **tragedia del Vajont**, Giovanni Impastato della **mafia**, la dott.ssa Rita Bressan ha tenuto un incontro con i genitori su **"I silenzi dell'adolescente"**, la dott.ssa Ornella Gabrieli, pubblicitaria, su **mass media e pubblicità**, e un agente

della Polizia Postale ha illustrato **l'uso corretto e sicuro di internet.** Infine il 15 maggio il nostro Istituto ospiterà la rock band italiana **The Sun.** Sarà un momento non solo di spettacolo ma anche di testimonianza sul percorso formativo e di risveglio spirituale che li ha portati a dare alla loro musica un taglio diverso, più attento ai bisogni interiori e ai problemi esistenziali dell'uomo.

Le ragazze della classe prima del Liceo delle Scienze Umane hanno realizzato delle interviste ad alcuni ospiti della Casa di Riposo di Fonzaso. È stata un'esperienza molto utile sotto molti profili; le alunne hanno potuto, infatti, imparare ad usare il metodo delle interviste, **raccogliendo testimonianze dirette sulla scuola della prima metà del Novecento.** Hanno sentito dalla viva voce delle persone interpellate come era la scuola del passato, come era stata vissuta e cosa era rimasto di significativo nei loro ricordi. **Hanno confrontato, poi, quella scuola con l'attuale e sono emerse molte differenze:** era una scuola nella quale i rapporti tra alunni e insegnanti erano costruiti sull'autorità e, non di rado, sulla paura; la verga era considerata uno strumento educativo normale e una sanzione sia per infrazioni gravi che lievi. Si imparava a leggere, a scrivere, a far di conto, qualche nozione di storia e geografia; le ragazze venivano educate a prepararsi al ruolo di sposa e madre attraverso l'economia domestica, nella quale il ricamo e il cucito erano l'attività principale. La scuola non era per tutti: per poter accedere ai gradi successivi, non bastavano le capacità ma era necessario avere risorse economiche, che la maggior parte della popolazione povera non possedeva. È una scuola classista, nella quale il censo più che il merito determinava la durata del percorso scolastico. La maggior parte delle testimonianze sono di persone provenienti dal mondo contadino, che per ragioni economiche non potevano andare oltre la terza o quinta elementare. Molto difficile era il contesto di apprendimento nella classe per l'elevato numero di alunni, che poteva raggiungere anche i 45, e per l'età molto differente tra gli studenti (anche cinque anni). Inoltre le maestre, in alcuni casi, si portavano i figli

“Creare relazioni e confronto è una delle funzioni più importanti della scuola per lo sviluppo dell’individuo. S’impara a relazionarsi con i pari ma anche con gli adulti, s’imparano ruoli oltre che nozioni. Le relazioni hanno come premessa un cuore aperto all’altro. È per questo che Maddalena di Canossa raccomandava alle sue consorelle di formare il cuore della ragazze a loro affidate. L’educazione infatti è efficace solo se è formazione del cuore, cioè relazione interiore.”

ancora di pochi mesi in classe: provate ad immaginare come sia possibile conciliare i bisogni di apprendimento di una classe con quelli di un bambino di pochi mesi.

L’uomo tende a guardare al passato quasi come a un’età dell’oro, nella quale si stava meglio rispetto al presente, percepito come peggiore: *“Una volta eravamo più rispettosi e più responsabili sia a casa che a scuola”.* **Spesso anche uomini e donne, che ricoprono ruoli pubblici e istituzionali, si richiamano alla scuola del passato come se questa fosse un modello: ma è davvero così? È ancora proponibile?** Non esiste una scuola ideale. Esiste piuttosto una scuola nella società, alla cui evoluzione non può rimanere estranea. Questi racconti testimoniano concretamente il legame tra scuola e società, tra le trasformazioni sociali e il significato che per la scuola esse hanno. La società e l’adeguamento alle sue dinamiche di sviluppo coinvolgono e investono la scuola di un ruolo strategico per l’incremento della democrazia. Formare uomini capaci di partecipare alla vita politica, di dialogare e di collaborare insieme agli altri è compito al quale la scuola non può sottrarsi. È nella scuola, attraverso lo studio delle diverse discipline, il metodo scientifico, il confronto in classe e la partecipazione agli organi di rappresentanza, che gli studenti apprendono le regole della democrazia, si sentono protagonisti e maturano la consapevolezza che la democrazia «è qualcosa di più di una forma di governo. È prima di tutto un tipo di vita associata, di esperienza continuamente comunicata» (da Dewey, *Democrazia ed educazione*). La scuola è un luogo di socializzazione: *“Se chiudo gli occhi e ripenso alla scuola ciò che è rimasto di più in me di quei cinque lunghi anni di elementari è l’amicizia, il legame che c’era tra compagni di classe, legami che sono durati per anni e anni e alcuni durano ancor oggi”.* Creare relazioni e confronto è una delle funzioni più importanti della scuola per lo sviluppo dell’individuo. S’impara a relazionarsi con i pari ma anche con gli adulti, s’imparano ruoli oltre che nozioni. Le relazioni hanno come premessa un cuore aperto all’altro. È per questo che Maddalena di Canossa raccomandava alle sue consorelle di *formare il cuore* della ragazze a

loro affidate. L’educazione infatti è efficace solo se è formazione del cuore, cioè relazione interiore. Il coinvolgimento dell’interiorità implica che l’alunno sia coinvolto nel processo di apprendimento per cui egli ne è soggetto attivo e non passivo. La fondatrice nelle Regole ci suggerisce di partire dal “cuore” dell’alunno, vale a dire dalla sua personalità, che determina i suoi processi di apprendimento ma anche il suo modo di relazionarsi con l’altro. Tutte le iniziative ed attività di una scuola risultano poco efficaci se non hanno come obiettivo quello di contribuire a formare il cuore dei suoi studenti: un cuore capace di aver cura di sé ma che degli altri. La scuola diventa così un tempo nel quale prendersi cura ed aver cura, ed è per questo motivo che, anche a distanza di molto tempo, le persone intervistate esclamano: “Oh quanto mi piacerebbe tornare a scuola!”.

Stefano Trevisan, docente



Laboratorio sulla metodologia della ricerca sociale

Gli adolescenti si interrogano: corriamo il rischio di sviluppare dipendenza da Internet?

Liceo delle Scienze Umane "Maddalena di Canossa", Monza

Obiettivo: sperimentare sul campo come lavora un ricercatore nell'ambito delle Scienze Umane (disciplina caratterizzante il Liceo delle Scienze Umane). Il laboratorio è stato condotto nella classe terza dalla dott. Francesca Puggelli, docente di Psicologia Sociale presso l'Università Cattolica di Milano.

I ragazzi hanno prima di tutto studiato quali sono le **fasi tipiche di un progetto di ricerca**:

- Identificazione del problema di ricerca;
- Studio delle teorie già formulate sull'argomento;
- Formulazione delle ipotesi;
- Scelta del campione;
- Raccolta e analisi dei dati;
- Interpretazione dei dati.

Dalla teoria sono poi passati alla pratica, realizzando loro stessi una piccola ricerca sulle abitudini degli adolescenti in Internet, anche allo scopo di verificare l'ipotesi della presenza di un rischio da "Internet Addiction".

Sotto la guida esperta del docente universitario, **hanno imparato a costruire un questionario** che rispondesse a criteri di scientificità e attendibilità e lo hanno poi **somministrato ad un campione** di un centinaio di studenti dell'istituto; quindi hanno **raccolto e inserito i dati** emersi in un apposito programma che permette una lettura matematica e statistica dei risultati e, infine, hanno **cercato di interpretarli**. Lo svolgimento del lavoro è stato agevolato dal fatto che ciascun ragazzo della classe ha in dotazione un netbook.

Risultati emersi: i ragazzi affermano di trascorrere in media tre ore al giorno collegati alla rete durante la settimana e quattro-cinque ore durante il week end, ma loro stessi ammettono di far fatica a quantificare il tempo che dedicano alle attività on line; questo, secondo la dott. Puggelli, indica che **gli adolescenti non hanno un pieno controllo su questo aspetto della loro esperienza e quindi probabilmente il dato è sottostimato**.

L'attività prevalente svolta in rete è costituita per le ragazze dai social network e per i ragazzi dai siti di intrattenimento; seguono, ma molto distaccate, la consultazione di siti web per ricerche e gli acquisti on line.

Altro dato emerso è la quasi totale estromissione dei genitori dal mondo on line dei loro figli: il 91% del

campione dichiara di non avere alcun controllo da parte dei genitori circa le proprie attività in rete ("perché si fidano di me" oppure "perché non sono interessati" sono le risposte scelte più di frequente); anche questo dato fa riflettere, secondo la dott. Puggelli: **delega e disinteresse sembrano essere gli atteggiamenti prevalenti fra gli adulti**.

Nonostante qualche **segnale preoccupante**, tuttavia, **siamo ben lontani da fenomeni di dipendenza da internet**; la quantità di tempo trascorsa on line, dicono le ricerche in materia, non costituisce da sola un indicatore in questo senso.

Camilla Crippa, docente



Radici, Relazioni, Riflessioni, le tre “R” che riassumono il senso della cultura

Gli insegnanti fanno l'appello...in aula rispondono i genitori

Istituto Canossiano “Madonna del Grappa”, Treviso

Presso il nostro istituto abbiamo tenuto un breve **ciclo di incontri culturali per genitori**. Una particolarità: niente relatori esterni, solo insegnanti dell'Istituto. E' stato il nostro modo per mettere la scuola a disposizione anche dei genitori e far apprezzare la competenza (culturale e didattica) dei docenti.

Si è trattato di **tre incontri** (quattro se si considera anche l'uscita presso la Cappella degli Scrovegni di Padova) **dal titolo suggestivo “Radici, relazioni, riflessioni”, le tre “R” che riassumono il senso della cultura.**

Gli argomenti sono stati diversi e trattati in modo interdisciplinare: Giotto (arte e teologia); la cybergcultura (arte, informatica, teologia), Galilei (filosofia, religione, astronomia, fisica).

Il primo incontro, tenuto da Francis Contessotto, preside dell'Istituto, insegnante di lettere e appassionato di arte sacra, ha riguardato **la rivoluzione di Giotto; rivoluzione in senso stilistico, tecnico, religioso. Giotto ha riportato l'attenzione sul corpo e sullo spazio**, superando l'astrattezza dell'arte bizantina e diffondendo il senso di una religiosità legata all'incarnazione, alla storia, alla realtà della vita dell'uomo. La lezione, introdotta da una riflessione sulla natività guidata da don Cristiano Serafin, insegnante di religione al liceo, ha riguardato in particolare gli affreschi della Cappella degli Scrovegni di Padova, che poi è stata oggetto di una visita guidata cui hanno partecipato circa 35 genitori: una “uscita didattica” che, oltre a far apprezzare l'arte straordinaria di Giotto, ha favorito anche il piacere di stare assieme quasi come scolaretti in gita.

La tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali attraverso l'uso degli strumenti informatici è stato il tema del secondo incontro, la “Cybergcultura”. Attraverso un excursus, iniziato da antiche rappresentazioni del Tempio di Salomone e della Torre di Babele, che hanno permesso di immaginare le architetture raccontate dalla Sacra Bibbia, l'insegnante di storia dell'arte ha portato la riflessione **ai giorni nostri, dove molte opere, grazie agli strumenti informatici, sono state nuovamente rivalutate, ricostruite digitalmente e rilette con uno sguardo diverso**, con l'intento di esplorare nuovi possibili interpretazioni dell'opera d'arte.

Ma non solo; a partire dai casi esemplari dei Buddha di Bayman o della Gru Amstrong Mitchell dell'Arsenale di Venezia, sono

stati presentati alcuni oggetti che, grazie agli strumenti informatici, sono stati virtualmente ricostruiti con il fine di poterli tutelare e conservare nel miglior modo.

Il terzo ed ultimo incontro ha avuto a tema l'approfondimento della **figura di Galileo, che apre interessanti scorci sulla storia del pensiero occidentale del XVII secolo**. Per questo si è deciso di proporre una serata su questo personaggio, che ha iniziato a strutturare il metodo scientifico sperimentale. La compresenza di tre insegnanti rispettivamente di Filosofia, Fisica e Religione, ha permesso di **affrontare il delicato tema del rapporto scienza-fede** e far emergere la figura di Galileo che, storicamente, spesso è stata travisata o, forse, il più delle volte, usata in modo improprio.

Rilevanti a questo proposito le conclusioni a cui si è giunti: **la scienza si dedica ai fatti**, al come, alla “scena”; **la religione e la metafisica ai valori**, ai significati ultimi, al fondamento; **distinzione sì, ma non incomunicabilità**, proprio perché **scienza, teologia e filosofia hanno in comune l'oggetto**

della loro **investigazione: l'uomo, l'essere, il cosmo.**

L'esperienza, a detta dei partecipanti, sarà da ripetere in futuro. E' stata anche l'occasione per pensare alla scuola come servizio culturale rivolto non solo agli studenti, ma alle famiglie ed al territorio.

Francis Contessotto, preside

istituto canossiano
Madonna del Grappa

RADICI, RELAZIONI, RIFLESSIONI
INCONTRI CULTURALI PER I GENITORI

LA RIVOLUZIONE DI GIOTTO

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2012 ORE 20.30

SABATO 12 GENNAIO 2013 ORE 17.00

Lezione interdisciplinare (arte, teologia)
Uscita a Padova con visita alla Cappella degli Scrovegni e al Battistero del Duomo.

RELATORI
Don Cristiano Serafin
Francis Contessotto

CYBERGCULTURA: VALORIZZAZIONE E TUTELA DEI BENI CULTURALI ATTRAVERSO L'USO DEGLI STRUMENTI INFORMATICI

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2013 ORE 20.30

Lezione interdisciplinare (arte, archeologia, informatica... con un'introduzione antropologica)

RELATORI
Don Cristiano Serafin
Micol Pilon

GALILEI GUARDAVA LONTANO

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO 2013 ORE 20.30

Lezione interdisciplinare (fisica, filosofia, teologia)

RELATORI
Don Cristiano Serafin
Cristina Andriani
Cecilia Magagnoli

GLI INCONTRI (A PARTE LA VISITA DEL 12 GENNAIO) SI TENGONO IN ISTITUTO

Omaggio a Madre Emilia Dossi

Una persona vera, che ha contribuito a diffondere il carisma canossiano dell'educazione

Liceo "Canossa", Fidenza

In occasione della celebrazione del ventennale del nostro Ente Nazionale voglio cimentarmi, lasciandomi guidare dal cuore, nel tracciare la personalità di questa grande donna, che per me è stata più di una insegnante, di una preside, ma che ho sempre considerato come una guida morale, un modello a cui tendere, proprio come mia madre e mio padre.

Chiunque l'abbia incontrata, anche solo per una volta, non può non ricordarsi di come ti scrutava con il suo sguardo serio, oserei dire severo, se ripenso al nostro primo incontro, quando non avevo ancora compiuto quattordici anni e mi apprestavo a varcare la soglia del Canossa per iscrivermi alla Prima Magistrale. Sì, ho percepito la serietà della persona che in realtà mi scrutava, non per giudicarmi, ma per cogliere in pochi minuti i miei bisogni e le mie aspettative più profonde. E ci riusciva sempre.

Ricordo con estrema chiarezza quel giorno d'estate, quando mio padre e mia madre mi accompagnarono in quella che sarebbe diventata la mia seconda casa per tanti anni, e lo è tutt'ora. Era l'epoca in cui gli studenti, con la Licenza Media in tasca, potevano permettersi il lusso di riflettere con calma durante l'estate, per poi esprimere la scelta della scuola che in molti casi avrebbe indirizzato tutta la loro vita. Dopo molti ragionamenti ed alcuni tentennamenti, per non sbagliare, anzi proprio per stare sul sicuro, ci orientammo verso l'istituto delle Madri Canossiane, che hanno sempre rappresentato una garanzia nel campo dell'educazione, come si diceva in famiglia. È proprio in quel momento che mi trovai a tu per tu con quella Madre che mi conquistò da subito, con i gesti decisi di chi sa sempre cosa fare, ma con discrezione, incoraggiando e sostenendo tutti, studentesse e docenti nel susseguirsi dei momenti scolastici.

Solo poche settimane fa, in un momento conviviale tra ex compagne di classe, ci siamo ritrovate a parlare della Madre Dossi, come la chiamavano noi, per sottolineare una certa riverenza che avevamo nei suoi confronti. **"Ti ricordi quando ci faceva sottolineare sull'antologia, rilegata con cartoncino rosso, le parti più importanti che dovevamo assolutamente imparare? E guai a chi osava utilizzare la biro, ma bisognava usare solo la matita, poiché "i libri sono una cosa terribilmente seria e vanno**

trattati con estrema cura", diceva lei. Anche in questo modo abbiamo appreso l'importanza dello studio e il rispetto verso l'universo della cultura.

"E vi ricordate quando ci parlava di sua zia che le dava per merenda un panino imbottito con un uovo fritto?" In questo modo ci insegnava ad apprezzare i nostri genitori che, oltre alla vita, ci avevano dato tutto ciò che potevano e quindi ci indicava la via del rispetto e della riconoscenza.

"Sì, io mi rivedo in cortile, tutte schierate in ordine di altezza, mentre Madre Dossi controllava che i grembiuli fossero puliti, con il colletto bianco". Era per questo che **quando la Madre ti faceva un complimento, tu non l'avresti mai dimenticato e col tempo abbiamo capito che sceglieva con cura il momento più opportuno per rivolgere parole d'incoraggiamento a ciascuna di noi, senza escludere nessuna.**

Madre Dossi era una vera insegnante instancabile ed appassionata, che non ha mai mostrato un segno di stanchezza o di debolezza, poiché animata da un grande spirito di servizio: era lei che nell'intervallo preparava il caffè ai suoi docenti anche quando aveva l'influenza. Il più grande accresce il suo valore servendo il prossimo in ogni occasione e questo era un tratto distintivo della sua fede salda, che riusciva a far trapelare anche nei gesti quotidiani.

Probabilmente ho ricevuto proprio da lei quell'imprinting che contraddistingue il mio stile d'insegnamento, che poi è stato forgiato da molti altri modelli con i quali ho avuto il piacere di condividere la mia vita al Canossa.

Grazie, Madre Emilia, per tutto ciò che mi ha insegnato e per i valori grandi che mi ha trasmesso e che rimarranno ancorati per sempre nel mio cuore insieme al tuo ricordo, che serbo con immutato affetto.

Marina Maria Pelizzari, preside

“Madre Dossi era una vera insegnante instancabile ed appassionata, che non ha mai mostrato un segno di stanchezza o di debolezza, poiché animata da un grande spirito di servizio”

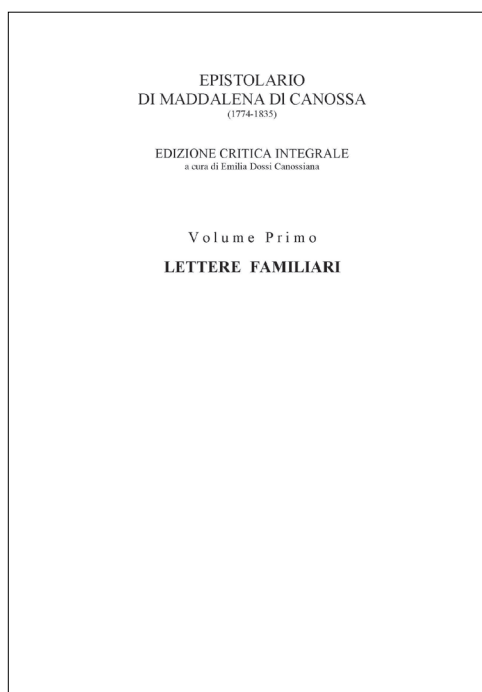
Chi è Madre Emilia Dossi?

Nacque a Montodine, in provincia di Cremona, il 12 settembre 1908 e morì a Vimercate, Milano, il 25 giugno 2002. Docente di Italiano e Preside in diverse scuole superiori, trascorse numerosi anni all'Istituto Magistrale “Canossa” di Fidenza, a cavallo tra gli anni 60 e 70, dove si dimostrò una vera educatrice, forte ed esigente, temuta ma anche molto stimata ed amata dalle sue alunne.

Nel 1974 venne chiamata a Roma per fare approfondite ricerche riguardanti la storia dell'Istituto, in seguito alle quali furono pubblicate le seguenti opere:

- Maddalena di Canossa, Epistolario, a cura di Emilia Dossi, 8 volumi, Pisani, Isola del Liri 1977-1983
- Maddalena di Canossa, Regole e scritti spirituali, a cura di Emilia Dossi, 2 volumi, Pisani, Isola del Liri 1984-1985
- Maddalena di Canossa, Memorie, a cura di Emilia Dossi, Rusconi, Milano, 1988.

Madre Emilia è stata un vero dono del Signore, non solo per la sua disponibilità nelle varie attività che ha svolto con competenza e generosità, ma anche per il forte richiamo all'essenziale della vita religiosa, capace di trovare nell'unione con il Signore, l'autentica fonte di gioia.



Report del viaggio formativo sul PBL: Project Based Learning

San Francisco, USA, aprile 2013

Centromoda Canossa, Trento

Scopo del viaggio

Verificare sul campo l'applicazione dei principi e delle metodiche dell'approccio didattico del Project Based Learning (PBL), laddove sono state meglio teorizzate e sviluppate in letteratura scientifica così come in pratiche ventennali. Si trattava di ricevere sia ispirazione per la mission, che indicazioni per le pratiche didattiche, con l'intento di iniziare una nuova convergenza tra le scuole CMC e Artigianelli, nel nome dell'innovazione scolastica, per mantenere vivi nel mondo di oggi i nostri valori.

PBL, questo sconosciuto

Il PBL è insieme una filosofia educativa complessiva e una metodologia didattica rigorosa, che non va ridotta al "fare progetti". Nel wiki del CMC si trovano tutti i link e gli approfondimenti per farsi più che un'idea su ciò di cui stiamo parlando: <http://pbl-cmc.wikispaces.com>



Il gruppo di docenti in visita

Strutture formative visitate durante la visita a San Francisco

- Fashion Institute Design & Merchandising: ottimo esempio di trans-dipartimentalità tra moda, grafica, marketing.
- Napa New Tech High: segnalata come la scuola per eccellenza in cui verificare le pratiche attuative del PBL.
- BIE - Buck Institute for Education: ente che maggiormente negli anni si è impegnato nella ricerca applicata sul PBL.

- Edutopia: assieme al BIE, Edutopia è l'istituzione che in modo più esplicito si occupa di PBL; lo fa disseminando buone pratiche.
- Brightworks: da tutti è indicata come una scuola eccezionale, assolutamente di ispirazione, perché ha fatto scelte senza mezze misure nella direzione del design thinking e dell'educazione al self-learning.

Cosa ci siamo portati via (benchmarking)

Il cuore della scuola deve ruotare attorno alla motivazione degli studenti e tutte le decisioni, a partire da quelle relative agli spazi, devono facilitare uno sviluppo dove sia davvero al centro il ragazzo.

Un altro punto chiave su cui riflettere: importanza di spazi flessibili, autocostruiti e autogestiti dagli allievi in funzione delle attività da svolgere. Qui pare davvero di aver realizzato l'"*Another brick in the wall*" libertario dei Pink Floyd e il più recente "*A hole in the wall*" di Sugatra Mitra: sembra una sfida totale all'autoritarismo (eterodirezione educativa) e alla massificazione (standardizzazione educativa), in pieno stile rivoluzionario anni Settanta, ma il tutto è contenuto in un progetto educativo rigoroso e gestito senza alcuna anarchia con, al contrario, una consapevolezza pedagogica dei fattori decisivi per l'apprendimento: motivazione, creatività, socialità.

Alberto Garniga, direttore



Beauty day 2013

Dall'Open Day al Beauty Day: trasformare la "scuola aperta" in un vero evento esperienziale

ENAC Emilia Romagna, Fidenza (PR)

Ha aperto i battenti lunedì 11 Febbraio il Beauty Day 2013: ENAC-ER ha trasformato il centro di formazione professionale di Via Gobetti in un accogliente salone di bellezza e centro estetico e di acconciatura.



Più di 200 persone di tutte le età si sono proposte come clienti e si sono distribuite tra le aule dell'ente di formazione professionale ENAC-ER allestite per l'occasione in eleganti sale di un centro estetico, acconciatura e benessere. Hanno così potuto usufruire di oltre 100 cure e trattamenti offerti dagli allievi: manicure, shampoo e acconciatura, trattamento di pulizia e trucco viso, epilazione e depilazione viso e corpo, massaggio rilassante.

Questa esperienza ha permesso a tutti gli allievi di ENAC di mettersi in gioco:

- Le ragazze dei corsi **"Operatore alle cure estetiche"** hanno dimostrato, in entrambe le professioni (acconciatrici ed estetiste), di **sapere gestire e governare grandi flussi di clienti** esibendo doti di **flessibilità, versatilità e disponibilità estreme**.
- Per gli indirizzi di **"Operatore Amministrativo Segretariale"** si è riconfermato l'impegno **nell'organizzazione, gestione e logistica dei clienti**; gli allievi si sono occupati di reception, accoglienza del cliente, smistamento dei trattamenti, reclami. Per l'occasione, come nelle migliori terme benessere, è stato allestito un angolo ristoro con the, tisane e

bevande rilassanti ed energetiche.

Tutti i corsisti di ENAC-ER sono stati in grado di prendersi cura della persona, seguendo le varie fasi dei trattamenti, lavorando ad un ritmo serrato e incessante e gestendo la tensione e l'ansia di un evento così importante, considerata la grande affluenza di visitatori.

E' stata tanta la gratificazione nel constatare di aver soddisfatto e reso felice "la clientela" e nel ricevere gli elogi dei docenti entusiasti.

Ad ogni cliente è stato donato, a fine seduta, un ricordo della giornata: una farfallina di cartoncino rosso con riportato un consiglio estetico da seguire.

Fiammetta Antozzi, direttrice



I corsisti hanno prestato le loro "cure" ai visitatori del centro diventati per l'occasione clienti

La solidarietà in tavola

Gli allievi della ristorazione regalano assaggi di gioia solidali ai loro invitati speciali

Fondazione ENAC Lombardia – C.F.P. Canossa, Brescia

Nello scorso mese di dicembre i nostri giovani allievi del primo anno si sono trovati ad affrontare il loro “battesimo del fuoco”: approntare ed allestire un pranzo per degli ospiti esterni. Il loro obiettivo era quello di invitare nel nostro Centro alcuni Senzatetto dell'Associazione S. Vincenzo, per farli sedere a tavola insieme e farli sentire per un giorno “uno di noi”, sperando che questo ricordo doni loro conforto e tenerezza.

Attraverso una gioiosa ed entusiasmante partecipazione, i ragazzi dei corsi di cucina, pasticceria e operatori sala-bar hanno potuto comprendere il significato profondo della parola “Solidarietà”, grazie alla preparazione, allo studio, alla sperimentazione, alla pratica e all'esercizio di ciò che si accingono a diventare nella vita: anfitrioni che sanno regalare assaggi di gioia attraverso una succulenta tavola.

E' stato emozionante creare insieme questo evento, che abbiamo pianificato attraverso il prezioso strumento didattico delle Unità di Apprendimento (U.A.). Le U.A. permettono ai docenti di materie diverse ed apparentemente distanti tra loro di individuare quei numerosi punti comuni che favoriscono la comprensione profonda delle varie aree di studio. Grazie alle Unità di Apprendimento i formatori lavorano insieme, condividendo le varie discipline per raggiungere più consapevolmente abilità tecniche e valori difficili da formalizzare e da trasmettere, che risultano chiari e restano impressi attraverso la pratica, gli esempi e le dimostrazioni. I ragazzi scoprono, attraverso l'esperienza diretta, che quando si lavora insieme i risultati sono migliori, ci si aiuta e si coprono le lacune, si migliorano le competenze e a volte ci si diverte anche.

Gli allievi si sono preparati all'evento con anticipo, desideravano essere all'altezza del debutto e delle aspettative che nutrono verso loro stessi. Questa utenza così inusuale li riempiva di gioia, ma anche di timore: come sarebbero stati gli ospiti? Come comportarsi con loro? Essere troppo gentili poteva essere scambiato per compassione da uomini e donne avvezzi alla dura vita di strada? Tutte queste domande e altre che non ci sono note venivano sussurrate nell'intervallo, in pullman e intasavano i nuovi sistemi tecnologici di cui i teenager

sono grandi esperti e che questa volta non erano usati per discutere del grande fratello o del tronista di turno.

Tra dubbi, paure, impegno e studio è arrivato il “grande giorno”. Dismessi i panni abituali - per lo più jeans troppo larghi e magliette sovrapposte con una logica che spesso sfugge a noi adulti - i nostri piccoli operatori di sala bar, chef e pasticceri si sono vestiti da grandi, indossando le loro eleganti divise. Sembra quasi impossibile che siano sempre loro: la divisa dona quell'orgoglio che traspare dai loro occhi, cambiano perfino portamento, come fosse un abito fatato, come se quella forza, quella capacità che dimostrano provenisse dall'abito che desiderano tanto onorare.

Gli insegnanti hanno collaborato tra loro, instaurando un clima lavorativo sereno e propositivo che è stato percepito dai ragazzi e preso ad esempio. Insieme ai docenti, gli allievi hanno fatto proprio il concetto di solidarietà e il valore dell'empatia, ben diverso dal sentimento della pena: hanno dimostrato di saper comprendere, con solidarietà, le difficoltà dei Senzatetto, senza giudizio, senza condanna, senza superiorità.

Gli invitati hanno potuto gustare i piatti ideati ed organizzati dai nostri ragazzi e dai loro insegnanti in segno di benvenuto. I menù erano ricchi e curati nei dettagli, così come l'accoglienza dei ragazzi di sala.

[continua a pagina 29]



Una cena in famiglia 2013

Solidarietà, amicizia, convivialità: un tris di valori per educare al futuro

Fondazione ENAC Lombardia – C.F.P. Canossa, Bagnolo Mella (BS)

Formula che vince non si cambia... Questa la filosofia che ha guidato l'organizzazione della **cena di solidarietà** che si è svolta mercoledì 24 aprile 2013, presso il CFP "Canossa" di Bagnolo Mella.

Anche quest'anno la serata ha registrato il **TUTTO ESAURITO: 150 simpatizzanti hanno contribuito a rendere speciale un'occasione nata nella semplicità, ed arricchita dalla professionalità di insegnanti ed allievi del CFP.**



L'intero ricavato, alimentato quest'anno anche da una pesca di beneficenza, sarà destinato

al sostegno del Progetto della Fondazione Canossiana "Educiamo al futuro", che prevede l'acquisto di impianti ed attrezzature per una nuova scuola primaria a Kupang, Indonesia. Qui sono già stati avviati altri progetti da parte della Fondazione Canossiana, uno dei quali promosso anche con i contributi raccolti in occasione di "Una cena in Famiglia" di tre anni fa. L'importanza ed i progressi di queste attività sono stati illustrati dall'amico Giancarlo Urbani, responsabile della progettazione della Fondazione, che con video e foto ha mostrato quanto di concreto prende forma dalla generosità manifestata.

Durante la serata non sono mancati momenti di raccoglimento, con madre Liliana e don Giuseppe, e di comicità, con uno sketch ironico che ha richiamato il tema del 5X1000, che in questo periodo dell'anno riveste notevole importanza, in quanto da una semplice scelta dipende la realizzazione di un grande progetto.

Appuntamento quindi all'anno prossimo!

*Gli Allievi del CFP
Canossa, Bagnolo
Mella (BS)*



[continua da pagina 28]

I futuri chef, sotto la guida dei loro insegnanti di pratica, hanno preparato come antipasto: quiche lorraine, bocconcini di crudo mozzarella e zucchine e, per finire, gamberi tiepidi con fagiolini e perle di melone.



La scelta dei primi piatti era tra pasta casereccia con vongole veraci o risotto con formaggella di Tremosine e asparagi. I secondi prevedevano roastbeef ai tre pepi, orata alla mediterranea con julien di verdure.

Il pranzo si è concluso con una splendida mousse di cioccolato e menta e tortino di ricotta ai frutti di bosco. I pasticceri hanno voluto omaggiare gli ospiti con dei biscotti da loro preparati e confezionati.

Gli allievi sono riusciti nel loro intento, l'empatia è stata commovente, così come ammirevole la professionalità.

Un successo che fa risplendere, dietro le quinte, l'organizzazione e che ci fa essere fieri dei nostri alunni, di vederli diventare grandi e sentire il significato profondo di valori che, a volte, sembrano sfuggire di mano anche agli

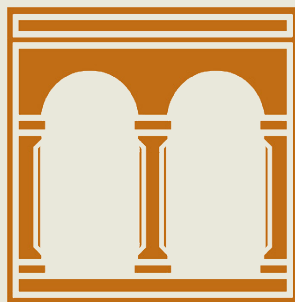
adulti, valori come la **lealtà**, indispensabile per lavorare in team e come la **capacità di gioire dei successi dei compagni.**

I nostri ragazzi hanno dimostrato di saperlo fare per un giorno e speriamo che questo ricordo li accompagni nelle scelte future. **La didattica, la teoria, unite alla pratica e alla sperimentazione, sono lo strumento per imprimere profondamente un concetto, un'idea: questo è ciò che facciamo nel nostro Centro.**

Dario Bucella, formatore



*“...dipendendo ordinariamente dall’educazione
la condotta di tutta la vita”
Maddalena di Canossa*



ENAC

Ente Nazionale Canossiano

Via Rosmini, 10 – 37123 VERONA

C.F./P. IVA 02449180237

Tel. 045 8006518 Fax 045 594644

Email enac@enac.org Sito web www.enac.org